ABBONAMENTI

	Tribuna quotid.			Tribuna quotid. e illustr. domenica		
	Anno	Sem.	Trim.	Anno	Sem.	Trim.
Franco nel Regno, Tripoli, Tunisi, Sasa d'Africa, Goletta, Massaua e Assab . . L.	18	10	5	22	12	6
Europa, e qualsiasi altro Stato estero . . »	37	20	10	47	24	12

Per la Pubblicità rivolgersi alla Casa Haasenstein e Vogler:
ROMA — TORINO — MILANO — NAPOLI — FIRENZE — VENEZIA

Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia.
Direzione e Amministrazione: via Marco Minghetti, 3, ROMA.

LA TRIBUNA

ABBONAMENTI

	Tribuna quot. e Scena illust.	Tribuna, Scena e illustr. domenica		
	Anno	Anno	Sem.	Trim.
Franco nel Regno, Tripoli, Tunisi, Sasa d'Africa, Goletta, Massaua e Assab . . . . L.	24	28	15	8
Europa e qualsiasi altro Stato estero . . . . . . »	48	58	30	15

Per la Pubblicità rivolgersi alla Casa Haasenstein e Vogler
ROMA — TORINO — MILANO — NAPOLI — FIRENZE — VENEZIA

Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia.
Direzione e Amministrazione: via Marco Minghetti, 3, ROMA.

Anno XV. Venerdì 29 Gennaio 1897 — *Seconda edizione* — ROMA — *Seconda edizione* — Venerdì 29 Gennaio 1897 — **Num. 29**

Roma, 28 gennaio 1897

Lord Salisbury, rispondendo ad una inchiesta rivoltagli, durante la discussione dell'indirizzo in risposta al discorso della Corona, nella Camera dei lordi, disse che le potenze erano d'accordo di agire, nel caso che il sultano non accettasse le riforme ritenute necessarie, ma che forse non er assatto affermare che tutte erano disposte ad usare la forza, perchè esistevano in proposito alcune d vergonze, non sostanziali, ma di forma di cui bisognava tener conto. Ieri alla Camera dei Comuni — dove continua ancora la discussione dell'indirizzo — dimostrazione nuova dello spirito eminentemente pratico dei parlamentari inglesi, i quali, discutendo in occasione della discussione dell'indirizzo il programma generale della politica governativa, sgombrano il terreno dalle questioni politiche che, riprodotte a spizzico, si risolvono, come accade in Italia, in inutile spreco di tempo — ieri alla Camera dei Comuni, dicevamo, il primo lord della tesoreria A. Balfour ha dichiarato nettamente che se Abdul Hamid non attua le riforme è condannato ad essere detronizzato. Dobbiamo ritenere che l'eventualità della detronizzazione sia il mezzo termine di azione su cui le potenze si sono in questi giorni accordate?

In un discorso, che fu detto aver prodotto profonda impressione a Costantinopoli: e che gli valse una epistola autografa del sultano, lamentantesi che della sua imperiale persona si fosse parlato con sì scarso rispetto e nessuna considerazione delle sue generose intenzioni, lord Salisbury fece identica minaccia; poi la politica inglese subì una evoluzione nel senso di subordinare ogni impazienza umanitaria al mantenimento della pace europea. Non è improbabile che, adesso, la vecchia idea abbia avuto il generale consenso; ma non ci sembra che un cambiamento puro e semplice nel capo dello Stato turco possa essere sufficiente a mutare quell'organismo refrattario alle riforme. Ed anche: date le condizioni presenti dell'impero, così travagliato dal fanatismo mussulmano, sarà possibile detronizzare Abdul Hamid e mettere al suo posto un sultano ossequiente in tutto e per tutto ai voleri dell'Europa, senza l'uso di quella forza che ancora pochi giorni fa, per confessione dello Salisbury, rendeva esitanti talune potenze?

E' un dubbio codesto che non può non affacciarsi alla mente di chiunque ha seguito con qualche attenzione lo svolgersi degli eventi nell'impero turco. Ad ogni modo la recisa affermazione del Balfour sembra indicare che siamo veramente vicini all'epilogo del grande dramma, che ha avuto per prologo i massacri di Costantinopoli. E sarebbe tempo.

×

Due nuovi Libri azzurri furono presentati al parlamento inglese. Uno contiene il seguito della corrispondenza scambiata fra il *Foreign Office* e l'ambasciatore d'Inghilterra a Costantinopoli intorno ai massacri; e non ci apprende nulla di nuovo. L'altro, di cui non possediamo ancora il testo, è relativo alla questione dell'anticipazione delle 500,000 sterline fatta dalle casse del debito egiziano per la spedizione di Dongola. A proposito di queste pubblicazioni il *Times*, dopo averne condensato in brevi linee il contenuto, conclude:

Da tutto ciò risulta che non vi fu mai autorità meno competente dei tribunali misti per adempiere le loro funzioni in questioni che sollevano vitali questioni di politica. Non bisogna dunque deplorare che abbiano fatto valere le loro pretese ed adempiere simili funzioni; però queste pretese essendo manifestamente incompatibili con la buona amministrazione dell'Egitto, dovevamo essere indotti a chiederci se la costituzione attuale di queste corti possa essere conservata.

Quale risposta il Gabinetto di San Giacomo si sia dato a questa domanda non è noto; ma il commento del *Times*, inspirato alle comunicazioni scambiate fra lord Cromer e lord Salisbury subito dopo la sentenza finale dei tribunali misti, e nei commenti di lord Cromer su questa sentenza, ci sembra provare una volta ancora che l'incidente delle 500.000 sterline, meglio che giovare alle mire della Francia ha servito ad acuire le diffidenze inglesi e a dimostrare a lord Salisbury la necessità di rendere più salda l'egemonia inglese in Egitto, per ogni eventualità.

I dervisci in ritirata

Riceviamo dalla *Stefani*:

AGORDAT, 28 (ore 6). — Nella notte tra il 26 ed il 27, il Comando ebbe il primo accenno della ritirata dei dervisci. Ciò essendo parso verosimile, vista la situazione delle nostre forze e come conseguenza della iniziata distruzione dei pozzi sulle loro retrovie, s'inviò subito una forte ricognizione affinchè, constatata la ritirata, le bande nostre dei Baria, già pronte nei monti, dassero addosso alla massa nemica, sulla quale già si dirigevano le nostre bande del Serae e dell'Hamasen, per Mai Daro.

Un rapporto, pervenuto stanotte, confermò che effettivamente i dervisci avevano abbandonato il campo d'Amideb, che avevano cinto da forte palizzata e da una immensa zeriba.

Nessuna banda di dervisci si aggira nei dintorni di Cassala, nè nella regione del Barca.

PARIGI, 28. — Chefneux, ritornato dall'Abissinia, intervistato, si dichiarò convinto che la pace tra l'Italia e l'Abissinia è sincera da ambe le parti. Soggiunse non credere che i dervisci osino attaccare.

LONDRA, 28. — Il *Daily News* ha dal Cairo: « Il califfa dirige donne, fanciulli ed oggetti preziosi da Ondurmann verso El-Obeid. Gran parte della guarnigione di Berber ha rinforzato quella di Ondurman ».

Alla sua volta il nostro corrispondente particolare da Londra ci telegrafa:

LONDRA, 28, ore 4,32 pom. — Il *Daily News* ha dal Cairo che il Khalifa trasporta donne, fanciulli e tesori ad El Obeid temendo una prossima azione sovra Omdurmane. Abu-Hamed è abbandonato. Gran parte della guarnigione di Berber è stata richiamata ad Omdurman che viene alacremente fortificato.

Il corrispondente romano del *Times* si dice informato con indubitabile autorità che il ministero ha deciso l'evacuazione dell'Eritrea, eccettuata forse Massaua.

Passiamo sopra al giudizio del signor di Chefneux il quale non deve aver sentito parlare dei dervisci neppur nelle lunghe veglie di Addis Abebà, perchè *negus* Menelich e gli scioani non li conoscono, non avendo mai osato di affrontarli, ed essendosi tenuti paghi a pacificarli con annui doni e tributi, e rallegriamoci sinceramente della loro ritirata da Amideb verso il Ghedaref. Speriamo che la ritirata riesca disastrosa e che le bande e le truppe indigene regolari lanciate ad inseguirli riescano a disordinarli e ad infliggere loro la meritata punizione.

Qui si pare da una parte il giusto giudizio recato sulla situazione dal generale Baldissera, e dall'altra la contrarietà del caso che, non avendoci permesso di dislocare tutte le truppe indigene ad Agordat, non ci consente ora di profittare di questa ritirata e di convertirla in vero e definitivo disastro.

Alla ritirata di Ahmed-Ali dal Barka fanno riscontro le disposizioni che il khalifa sta prendendo nel timore di una avanzata inglese. Le donne e i tesori raccolti con tanta cura nel *Bet-el-mal* di Boga si avviano ad El-Obeid, le fortune del khalifa precipitano, ed il *mahdismo* si rifugia di nuovo nei paesi che lo videro nascere, e d'onde mosse con tanto impeto da far temere che gli anglo-egizioni potessero far argine, per impedire che dilagasse fino al Mediterraneo e andasse ad investire i luoghi sacri del mussulmanesimo in Asia.

Il mahdi aveva scritto sulla sua bandiera: — Distruggerò il mondo e ne rifabbricherò un altro — e, lui vivo, il motto parve profezia prossima ad avverarsi.

Ma a lui l'intelligenza e la coltura mancarono per disciplinare le orde fanatiche degli *anser*, ed al suo successore che era riuscito con l'astuzia e la forza a dare un ordinamento allo Stato, mancò l'ardire di aprirne le frontiere al soffio vivificatore della civiltà.

Boga, la capitale dei fedeli, costruita sulla sinistra del Nilo Bianco intorno all'antico fortino di Ondurman, abbellita di case, ornata della più grande moschea del Sudan, disegnata dallo stesso architetto che aveva fatto sorgere la khadmia nel piano di Cassala, non è più reputata sicura. E mentre il fratello del khalifa Jakub trae dall'arsenale i cannoni e li mette in batteria sulle mura, costrutte con casse da munizioni ripiene del fango del Nilo, si avviano in salvo le cose preziose entro i recinti di El Obeid, una delle prime città cadute per viva forza in mano del nuovo profeta.

A questa disfatta morale della Mhadia, che di poco può precedere la sua materiale rovina, che cosa contrapponiamo noi? Secondo il corrispondente del *Times* la ritirata dall'altipiano e forse anche da Massaua. Noi ci prepariamo a fuggire mentre il vecchio Sudan, sospiro di tanti viaggiatori, di tanti missionari, di tanti mercanti sta per riaprire le sue porte, mentre le rive dei due Nili stanno per essere ridate alla civiltà.

A quali fonti abbia attinto le sue informazioni il corrispondente del *Times* noi ignoriamo; ma cade sotto gli occhi di tutti la condotta del governo, la quale par di gente che abbia impegni precisi di ritirarsi, e che voglia coprire questi impegni col manto di deliberazioni spontanee.

Italia e Inghilterra nel Sudan

Giudizi dello "Standard" e del "Daily News"

(Nostro telegramma particolare)

LONDRA, 28, ore 10,30 antimer. — (*Emme*). Le migliori indagini mi provano essere assolutamente infondate le voci di un prossimo movimento inglese in favore di Cassala, e di accordi in proposito, e ciò per la semplice ragione che tale movimento è per ora assolutamente impossibile.

La ripresa dell'azione nel Sudan è — come vi ho già telegrafato — fissata a giugno.

Le reciproche condizioni fra l'Inghilterra e l'Italia riguardo a Cassala stanno come prima. Dopo la battaglia di Adua lord Cromer avvertì il governo inglese che il ritiro degli italiani da Cassala avrebbe avuto conseguenze gravissime per l'Egitto, per cui Salisbury richiese al governo italiano di mantenere Cassala almeno sino allo scorso autunno. Il Rudinì assentì, con l'impegno dell'Inghilterra di ripagare poi le spese di occupazione.

Pare che la notizia del massacro del barone Dhanis e dei suoi compagni non sia esatta. Si tratterebbe invece della distruzione del villaggio di Kanisaah a nord di Lado, che è l'avamposto del Congo nel Sudan.

In questo villaggio la popolazione era quasi tutta cristiana, per opera di una missione cattolica stabilitavisi sino dal 1846. I dervisci massacrarono gli abitanti accusandoli di essere in comunicazione coi belgi a Lado.

Il nostro corrispondente londinese ci scrive poi in data del 26:

(*Emme*). Lo *Standard* in un articolo di fondo scrive: « Il coraggio morale non è certo una qualità comune agli uomini di Stato di qualunque paese. Ma in Italia si può appena dire che esista, e qualunque siano gli altri meriti che si possono riconoscere al Di Rudinì, nessuno si sognerebbe certamente di imputargli troppa iniziativa politica. Che cosa si dovrà fare di questo rimanente e diminuito territorio che porta il sonoro nome di Eritrea? Si deve conservare? si deve abbandonare? Se ne deve conservare una parte? E quale?... Ecco la questione del giorno in Italia, e il ministero, fra il conflitto generale delle opinioni, si mantiene in proposito silenzioso. Così imbarazzato dal conflitto di tendenze diverse, e dalla sua mancanza di coraggio morale e di decisione, il ministero cerca di scaricarsi di una responsabilità sulle spalle della nazione, colle elezioni.

Ma a molte persone parrà un po' strano che un ministero non esprima le sue viste su una questione prima di presentarla al corpo elettorale... »

Lo *Standard* osserva poi che l'Inghilterra non ha nessun consiglio da dare in proposito come non ne dette mai, non ostante l'affermazione bugiarda che gli italiani fossero eccitati ad occupare l'Eritrea da lord Grandville. L'Inghilterra semplicemente non si oppose ai disegni di una nazione amica e favorita. Riguardo alla situazione attuale di Cassala, gli italiani devono pure trovare in loro stessi il loro consiglio. Se essi vogliono ritenere la piazza fino al movimento degli anglo-egiziani in giugno, bene: se credono ciò troppo gravoso agiscano liberamente. Solo un punto deve essere fissato: ed è che nè l'Italia nè l'Abissinia, nè altri hanno il diritto di disporre definitivamente di Cassala; e ciò in forza dei trattati. E conclude dicendo: — E' veramente un peccato che gli italiani non abbiano ora un uomo di Stato di sufficiente abilità, coraggio ed autorità da indicare una politica che tutti potessero accettare.

×

Il *Daily News* esamina la situazione da un altro punto di vista. Dice che la mossa dei dervisci è stata abilissima. Se gli italiani fossero cacciati da Cassala o l'abbandonassero, il califfa si sarebbe provvisto di una nuova, formidabile base di operazione contro gli anglo-egiziani.

Gli italiani quindi conservando Cassala prestano un forte aiuto alla riconquista del Sudan.

Quale è il vantaggio che essi ne ricaveranno? Non è facile poter trovare una combinazione per la quale anche gli italiani possano avvantaggiarsi della riconquista.

×

A proposito delle condizioni con cui l'Italia occupa Cassala, esse non sono, secondo informazioni da me avute, unicamente in favore dell'Inghilterra o dell'Egitto. Non è vero che l'Italia deve restituire Cassala quando all'Egitto piaccia di rioccuparla, ma solo quando: 1° Ragioni militari di *carattere urgente* lo richiedano; 2° quando l'Italia decidesse di abbandonarla.

Come vedete, il problema è diverso da quanto generalmente si crede. E si può quindi domandare se sia utile di abbandonare una piazza, mantenuta già contro tanti pericoli e sui confini di un nemico barbaro, alla vigilia del giorno in cui, colla riconquista del Sudan, essa può diventare un importante punto mercantile.

I prigionieri italiani in Abissinia

Un'intervista di Chefneux

(Nostro teleg. part.)

PARIGI, 28, ore 3,45 pom. — (*Interim*). Chefneux, il quale aveva sempre detto che non accorderebbe interviste a nessuno, si è sfogato ieri col redattore del *Figaro*, Chenard.

Questi narra infatti stamane in tre colonne del *Figaro*, quanto gli è stato detto dal Chefneux.

Sembra di leggere una delle solite lettere di Moudon al *Temps*.

Chefneux incomincia per dire che la distribuzione delle lettere dirette ai prigionieri, già difficile per molte ragioni, lo era anche più per la circostanza che la maggioranza degli italiani essendo illetterati, non era stato possibile fare una lista esatta di prigionieri.

Il primo convoglio di prigionieri liberati arrivò a Zeila in uno stato deplorevole, in aspetto orrido.

Ciò avvenne perchè essi venderono le vesti, i viveri, i muli, le tende che erano state ad essi distribuite dal Negus.

In Abissinia rimangono ancora 1200 italiani.

Molti di essi vorrebbero trattenervisi. Il che prova che essi vi si trovarono bene e non ebbero mai a lagnarsi.

Furono invece essi che abusarono della protezione loro concessa dal Negus, facendola là da padroni anzi da tiranni, e lamentandosi sempre.

Gli abissini non osavano protestare per paura di infrangere gli ordini del Negus.

Chefneux pretende inoltre che i prigionieri ricorrevano a furberie anche disoneste per guadagnar danaro, per avere polli, uova, tutto ciò che loro serviva.

Non rispettavano le donne, mostrandosi poi con esse taccagni.

I prigionieri misero su dei *café-chantants* d'infimo ordine, turbando il riposo e le abitudini di popolazioni tranquille.

Molti, ripetè, volevano rimanere allo Scioa, ma fortunatamente l'Italia li reclama e l'imperatore dal canto suo non desidera di trattenerli, perchè la sua responsabilità sarebbe troppo grande, stante l'irritazione della popolazione che non può più sopportare simili ospiti.

Venendo a parlare del generale Albertone, Chefneux dice che, avendo quegli lodato la generosità del Negus, gli italiani tentano di renderlo responsabile della sconfitta di Adua.

Ciò è falso; la sconfitta si deve all'estrema lentezza di Baratieri e alla agilità delle truppe abissine.

Il bravo Albertone con soli settemila uomini tenne testa per tre ore a 40 mila scioani.

Che bisogna di più per essere eroi?

Chefneux pretende che gli italiani avessero in linea 25,000 uomini, contro 60,000 abissini.

Questi ebbero 6000 morti e 5000 feriti.

Perdettero poi molta gente per occupare l'inospitale Tigrè!

La pace, proseguì il Chefneux, ora è sincera da ambe le parti. Tutti ne sono soddisfatti in Abissinia; si pensa alla riorganizzazione del paese, vi si impiantano telegrafi, telefoni, vi vengono introdotte le biciclette, le carrozze automobili, ec.

La marcia dei dervisci non era nota quando Chefneux lasciò l'altipiano. Egli crede però che non oseranno attaccare gli italiani.

Da ultimo dichiara che se la missione del vescovo Macario fallì, la colpa è tutta sua. Il pensiero generoso del Papa sarebbe stato realizzato se Leone XIII avesse scelto un inviato più serio e più intelligente.

Il Papa e i prigionieri del Negus

Il nostro corrispondente londinese ci scrive, 26 gennaio:

(*Emme*). — Il corrispondente romano del *Times* dice di avere le seguenti sicure informazioni sulle reali cause della fallita missione Macario.

Nei mesi scorsi il governo, trovandosi in grave imbarazzo per la questione abissina, fece proposte non ufficiali al Papa.

Il generale Dal Verme, allora sottosegretario della guerra, richiese al principe Odescalchi di assumersi l'ufficio di persuadere il Papa di usare la sua influenza in Russia e in Francia per ottenere la liberazione dei prigionieri.

Il Papa tuttavia pensò di non adottare tale mezzo, ma di agire direttamente su Menelich.

Se non che quando la missione del Papa era già in viaggio alcuni membri del Gabinetto osservarono essere pericoloso dare al Papa l'opportunità di un tale successo. Da ciò frettoloso invio del Nerazzini con la non meno frettolosa conclusione della pace.

Bourgeois in Italia

(Nostro telegramma particolare)

PARIGI, 28, ore 11 ant. — (*Interim*). — Bourgeois, il quale viaggia adesso in Corsica, si recherà anche, a quanto si afferma, in Italia.

— E' morto Laurent, bibliotecario della Camera dei deputati.

Aveva 78 anni.

Pei disordini di Bordeaux

La malattia di F. Coppée

(Nostro telegr. part.)

PARIGI, 28, ore 11 antimeridiane. — (*Interim.*) Nove studenti, arrestati pei disordini avvenuti davanti alla Università di Bordeaux, passarono al tribunale correzionale e vennero condannati a pene che variano da otto a dieci giorni di prigione.

— Francesco Coppée si trova a Pau gravemente ammalato. Bisogna fargli un'operazione che riuscì perfettamente.

Se ne spera sicura la guarigione.

La visita del presidente Faure allo Czar

La politica di Murawieff

(Nostro telegr. part.)

BERLINO, 28, ore 11 antimer. — (*Hermann*.) Il *Local Anzeiger* pretende sapere che la visita del presidente Faure allo czar avrà luogo nel prossimo luglio.

Il presidente Faure sarebbe accompagnato dal generale Boisdeffre e dall'ammiraglio Gervais.

I particolari del viaggio e della visita verranno stabiliti durante la visita di Murawieff a Parigi.

×

VIENNA, 28, ore 1,40 pom. — (*D. S.*) Il *Pester Lloyd* pubblica delle informazioni che assicura attinte a fonte ineccepibile intorno al nuovo ministro degli esteri di Russia, Murawieff.

Dice che non si deve tener nessun conto delle opinioni che gli vennero attribuite dai giornali e dei commenti fatti a proposito delle supposte sue mire politiche.

Murawieff seguirà certamente la politica pacifica che è nei propositi dello czar e continuerà la politica del suo predecessore Lobanoff.

La salute dello czar

(Nostro telegramma particolare)

BERLINO, 28, ore 2 pom. — (*Hermann*.) Il *Berliner Tageblatt* ha da Pietroburgo che nei Circoli di Corte si teme che lo czar Nicolò si affatichi eccessivamente, come già faceva suo padre.

Ora gode di perfetta salute però la ferita alla testa riportata durante il viaggio al Giappone gli procura frequenti disturbi, sebbene questi siano ora meno leggeri che per il passato.

Il genetliaco dell'imperatore Guglielmo

(Nostro telegr. particolare)

VIENNA, 28. — Per il genetliaco dell'imperatore di Germania vi fu pranzo di gala alla Hofburg.

Coll'imperatore Francesco Giuseppe vi hanno assistito l'arciduca Ottone, l'ambasciatore, conte di Eulenburg, col personale dell'ambasciata tedesca, i ministri plenipotenziari di Baviera, di Sassonia e di Baden, i ministri comuni, le alte cariche di Corte e vari generali.

L'imperatore Francesco Giuseppe fece un brindisi all'imperatore Guglielmo.

×

BERLINO, 28, ore 2 pom. — (*Hermann*). Ieri, a Stettino, in occasione del genetliaco dell'imperatore Guglielmo, avvennero disordini.

Durante la serenata, la plebaglia trascorse ad eccessi, assalendo e svaligiando venti botteghe.

Vi sono parecchie persone ferite.

La situazione in Oriente

(Nostro telegramma particolare)

LONDRA, 28, ore 12,50 merid. — (*Emme*.) Il *Daily Chronicle* è informato che presso Karput è stato assassinato Borghos Effendi, assistente governatore di Peri. Il governatore, che è sospettato di complicità nel delitto, ha fatto intanto arrestare tutti gli amici, cristiani, dell'ucciso.

Si aspetta con ansietà l'avvento del Ramadan, che comincia il 2 febbraio, e che temesi possa dar luogo a nuove agitazioni.

Il capitano del "Lloyd" che abbandonò i Drusi

(Nostro telegramma particolare)

TRIESTE, 28, ore 2 pom. — Continua qui l'inchiesta dal capitano del porto contro il capitano del piroscafo del Lloyd *Venus*, imputato di aver sbarcato a Rodi dei Drusi imbarcatisi per sottrarsi al furore dei Mussulmani.

Sono già stati interrogati il macchinista il secondo ufficiale, tre marinai, tre fochisti, il guardiano di bordo e due camerieri.

Sembra accertata la colpabilità del capitano Vitaglish e del vice console, Casili.

L'indignazione dei capitani del Lloyd contro il loro collega è fortissima.

Il nuovo ambasciatore austro-ungarico in China

(Nostro telegramma particolare)

VIENNA, 28, ore 2,20 pomeridiane — (*D. S.*) La *Neue Freie Presse* annunzia che il Ministero degli esteri si è rivolto al Ministero della guerra (sezione marina) chiedendo venga allestita una nave da guerra per accompagnare in China il rappresentante diplomatico austro-ungarico, testè nominato, barone De Wahlborn.

Si vuol dare al suo insediamento nel Celeste impero la maggiore possibile solennità.

Per questa missione fu scelto l'incrociatore *Franz Joseph* comandato dal capitano Jedina.

La partenza del nuovo ambasciatore è fissata per la prima metà di febbraio.

L'emigrazione agli Stati Uniti

L'arbitrato anglo-americano

WASHINGTON, 28. — La Camera dei Rappresentanti ha approvato il *bill* che proibisce l'immigrazione degli analfabeti.

— Si considera come certo che il Parlamento, allorchè discuterà il trattato di arbitrato fra l'Inghilterra e gli Stati Uniti, rifiuterà la scelta del re di Svezia come arbitro supremo, stante le troppo strette relazioni esistenti fra l'Inghilterra e la Svezia-Norvegia.

L'ufficio internazionale della stampa a Parigi

(Nostro telegramma particolare)

PARIGI, 28, ore 10 a.m. — (*Interim*). I comitati della Stampa francese hanno offerto iersera un banchetto ai membri dell'ufficio centrale della Stampa internazionale radunatisi di questi giorni a Parigi, per risolvere importanti questioni di massima, e fissare talune disposizioni che interessano la stampa di tutti i paesi.

Il banchetto era presieduto da A. Hebrard, direttore del *Temps*, che nel Comitato internazionale rappresenta la Francia.

Dopo il *toast* d'Hebrard, il delegato Singer, presidente dell'Unione internazionale giornalistica, in un superbo discorso, affermò che, meglio che dalle oscure e tortuose combinazioni diplomatiche, per certo la pace del mondo dipenderà dalla federazione della Stampa.

La Spagna a Cuba

(Nostro telegramma particolare)

MADRID, 29, ore 12,30 pom. — (*Ramon*). Un personaggio autorevole mi assicura che quando si applicheranno a Cuba le imminenti riforme, verrà richiamato il generale Weyler e gli succederà Marin, governatore di Portorico.

I precedenti di Weyler sembrano incompatibili con l'applicazione di una politica di transazione.

×

MADRID, 28. — Si ha da Manilla:

Le truppe spagnuole continuano attivamente le operazioni nelle provincie di Bulacan e Pampanga. Gli insorti sconfitti in vari scontri, abbandonarono i loro trinceramenti, perdendo 128 uomini. La banda Castillo perdette pure armi e munizioni.

Dimostrazione studentesca in Grecia

ATENE, 27. — Da qualche giorno avvengono disordini nell'Università, perchè gli studenti insistono onde venga allontanato il prof. Galvani.

Oggi, durante i disordini davanti all'Università, un sergente e due studenti rimasero feriti.

La conferenza sanitaria internazionale

PARIGI, 28. — Il ministro dell'interno, Barthou, presenterà alla Camera:

1° La domanda di un credito di 40,000 franchi per le spese della Conferenza sanitaria di Venezia e per le misure eccezionali prese contro la peste;

2° Un progetto per facilitare l'applicazione delle pene comminate dalla legge del 1822 contro le false dichiarazioni in materia sanitaria.

×

CALCUTTA, 27. — Il governo indiano invierà un delegato alla Conferenza sanitaria internazionale di Venezia.

In giro per il mondo

Dopo gli ultimi telegrammi *Stefani* che riferiscono i viaggi ministeriali, i Consigli comunali di tutto il Regno sono stati convocati di urgenza in sedute straordinarie.

Nelle sale di adunanza i sindaci, quasi per una tacita intesa, hanno fatto collocare questa scritta di circostanza: *Carpe diem*.

Assistiamo a una di queste adunanze.

Il sindaco — La nostra città non vuole essere da meno delle altre. Anche fra noi urgono lavori di assoluta necessità. E' questo il momento buono per ottenere dai ministri ciò che hanno ottenuto le altre città, allietate dalle visite delle LL. EE.

Il Governo è disposto a tutto; non lesina e pare anzi che solleciti richieste per procurarsi il piacere di promettere l'adempimento. Orsù, non si perda tempo; deliberiamo. La parola è a chi la vuole. (Applausi.)

Un consigliere — E' da tre anni che si trascina la questione del mercato coperto. Se si chiedesse il concorso del governo nelle spese? (Applausi.)

Il sindaco — Allora propongo di invitare a farci visita l'on. ministro di agricoltura e commercio, trattandosi di un mercato. (Applausi — La proposta è votata.)

Un altro consigliere — E il campanile che minaccia rovina? Non si potrebbe dichiararlo monumento nazionale? (Vive approvazioni.)

Il sindaco — Invitiamo dunque il ministro della pubblica istruzione. (Applausi frenetici — La proposta è accolta all'unanimità.)

Un terzo consigliere — Un momento! Non dimentichiamo gli indecenti locali della pretura, che il Comune non ha mai potuto riattare per mancanza di fondi. Chiedo la costruzione ex-novo di un palazzo di giustizia, col concorso del governo pei quattro quinti. (Applausi deliranti.)

Il sindaco — Inviteremo dunque Sua Eccellenza il ministro Costa, insieme ai suoi colleghi dell'istruzione e dell'agricoltura. (Applausi e votazione come sopra.)

Un quarto consigliere — E l'ufficio postale? dimenticate che vi è un solo sportello e mezzo impiegato, cioè un impiegato cieco dell'occhio destro e sordo dell'orecchio sinistro? E che dire della stazione ferroviaria a due chilometri dall'abitato?

Il sindaco — Io penso che sia il caso di esplicitare fra noi anche il ministro delle poste e il ministro dei lavori pubblici. (Applausi interminabili.)

Un ultimo consigliere: — Un momento! prima di passare alla votazione, faccio una formale proposta. Si inviti tutto il gabinetto. Qualche cosa avremo anche dagli altri ministri. (*Urrà! Viva il gabinetto riparatore! Triplice ovazione*).

La proposta è approvata tra il più caldo entusiasmo. La musica cittadina percorre le vie fra la esultanza generale suonando inni patriottici.

Il sindaco. — Prima di sciogliersi, deliberiamo per le spese dei ricevimenti. Se mettessimo una piccola tassa fuocatico?

Anche questa proposta è accolta con grida di giubilo, mentre una deputazione di cittadini si presenta al sindaco perchè si faccia interprete presso il presidente del Consiglio dei ministri della devozione inalterabile della cittadinanza.

×

La musica della jettatura — dove si vede che non sempre la musica addolcisce i costumi.

Infatti, vi sono musiche emollienti e musiche mortifere, come si vede dal sotto esposto meraviglioso fatto.

Gli abitanti di Paola, nel Kansas, hanno presentato al sindaco e al Consiglio municipale di quella città una petizione per chiedere che sia proibito alla musica cittadina di suonare un certo pezzo di musica, [illegible].

Il pezzo pare sia ritenuto dal capomusica uno dei più brillanti del repertorio: viceversa, le note acute, alte, affidate ai clarinetti, che formano l'attrattiva di quel pezzo, pare producano un effetto mortale.

Tempo fa, la città di Paola aveva scritturato un areonauta per una escursione in pallone; tutto era andato bene e l'areonauta aveva raggiunto l'altezza di circa 300 metri, quando la musica cittadina, che gentilmente concorreva alla festa, attaccò il pezzo famoso. Subito, l'areonauta, lasciando il trapezio, precipitò al suolo.

La vigilia di Natale si era organizzata una festa in un tempio. L'attrattiva maggiore doveva essere Natale che faceva il suo ingresso dalla tettoia del tempio, lasciandosi scivolare lungo una corda.

La musica era là che allietava il pubblico con le sue melodie.

Nel momento in cui il disgraziato, che rappresentava Natale, cominciava la discesa, ecco che la musica lancia le note fatali coi suoi clarinetti. E subito il disgraziato, lasciandosi sfuggire la corda di mano, precipitò da 25 piedi di altezza, rompendosi una gamba, parecchie costole, una spalla... e pochi giorni dopo moriva.

Ecco dunque la ragione della petizione. Il malefico influsso di quel pezzo di musica è apparso così evidente che una riforma nel programma si impone, per ragioni di pubblica salute.

×

Domanda di matrimonio.

— Perchè non fate la vostra domanda a mio padre, signore?

— Eh! signorina, non mi riuscirà mai di trovarlo. Egli mi deve 500 lire!

Michel.

I malumori nella marina

Si è parlato, e noi stessi ne abbiamo fatto cenno ultimamente, dei malumori che nelle alte sfere della marina militare, hanno destato le proposte fatte recentemente dal Consiglio degli ammiragli, per le promozioni di taluni ufficiali superiori.

Per vedere di che si tratta, ed a qual segno siano giunti quei malumori, riproduciamo da un giornale non sospetto, il *Corriere della Sera* di Milano, il seguente brano della corrispondenza che gli manda un uomo parlamentare, egualmente non sospetto, l'on. Torraca:

Non può dissimularsi, nè gioverebbe, che le ultime promozioni nell'alto personale della marina militare secondo le proposte del Comitato degli ammiragli hanno destato un [illegible] vespaio.

Chiarisco prima i fatti. Furono proposti per la promozione a vice-ammiragli i contrammiragli Serra, meridionale, e Coldanchi non meridionale. Furono saltati Turi e Gonzales, entrambi meridionali. Furono proposti per la promozione da capitani di vascello a contrammiragli: primo, Farina, meridionale, che ha saltato Castelluccio e Remasco, genovesi, Chigi, toscano, e Cravosio, piemontese, e secondo Bettolo, che ha saltato, oltre i precedenti, anche Gavotti e Coltelletti, che tuttavia saranno promossi dopo, perchè dichiarati buoni all'avanzamento, e poi De Simone e Basso, meridionali e poi ancora Amoretti e Guevara, due non discussi; e il Guevara è anche meridionale.

Come vedete, il salto del Bettolo è forte, ma tutti gli riconoscono meriti distintissimi. Ha grande coltura generale e speciale; ha navigato molto: dette prova di singolare arditezza e perizia nel salvataggio della *Sardegna*; è abile al comando; è già capo di Stato Maggiore della marina, ufficio che in certa guisa corrisponde al grado di contrammiraglio.

Ma le doglianze più vive sono tutte per Guevara, saltato anche lui, mentre è un ufficiale assai stimato, già capo di stato maggiore del duca di Genova. La ragione perchè Guevara non fu proposto è che da capitano di vascello non ha esercitato comando; ed è indubbiamente una seria ragione. Gli si era detto, gli si è ripetuto, di assumere un comando e [illegible].

Intanto questo fatto di Guevara non proposto a contrammiraglio e l'altro di Turi e Gonzales saltati nelle promozioni a viceammiragli, hanno ridestato, o minacciano di ridestare, il vecchio conflitto, piaga della nostra marina, tra i meridionali e non meridionali. Palumbo, sotto-segretario di Stato al ministero della marina, meridionale anche lui, aveva ieri realmente minacciato di dimettersi. Canti, meridionale, viceammiraglio, non ha chiesta l'aspettativa per questo, come alcuni giornali asseriscono, essendo da tempo risoluto a domandarla per motivo tutto suo personale; ma senza dubbio ha dimostrato oggi malcontento. E Turi e Gonzales hanno annunciata la dimissione, come Guevara e qualche altro e l'elemento politico meridionale è in parte agitato e in parte si tenta agitare.

Tutto questo è supremamente deplorevole. Il tatto e la prudenza, che in questi ultimi anni furono adoperati con molta cura dal ministero della marina, prima per sopire, poi per evitare che risorgesse l'antico dissidio tra sardi e napoletani, pare che siano venuti meno. Ed è proprio imperante l'on. Brin che il dissidio minaccia di rivivere, quasi a rinnovare lo spettacolo doloroso che, non senza responsabilità dello stesso on. Brin, amareggiò anni sono l'animo del ministro Ferdinando Acton!

Noi non facciamo questione di persone. Siamo i primi a riconoscere il merito e le attitudini preziose del capitano Bettolo; e comprenderemmo la sua promozione a contr'ammiraglio, se davanti a lui (quale che sia il posto che occupa nel ruolo di anzianità) non fossero altri ufficiali di egual

grado, riconosciuti anch'essi idonei per la promozione.

Ma quando il corrispondente del *Corriere della Sera*, che deve essere bene informato, osserva per esempio che i capitani Gavotti e Coltelletti sono è vero *saltati*, ma che saranno tuttavia promossi *dopo*, perchè dichiarati buoni all'avanzamento; quando la stessa cosa egli afferma pei capitani Amoretti e Guevara *non discussi*, si ha ben diritto di domandare il perchè della preferenza, e la ragione della preterizione.

Tutti sanno che nell'esercito quando un ufficiale superiore è *saltato*, e vede passarsi innanzi un camerata meno anziano, il quale diventa così suo superiore, è invitato a chiedere, se pur non lo chiede da sè, il suo passaggio in posizione di servizio ausiliario.

Nella Marina non si segue rigorosamente questo sistema; ma non si è dato mai, crediamo, il caso che quegli che oggi fu *saltato*, sia poi promosso domani, e diventi così collega meno anziano del camerata il giorno prima preferito, perchè sarebbe un assurdo, non solo, ma una vera enormità disciplinare.

Perchè dunque oggi si vuol far ciò che non si è fatto mai? E come non si vede che il farlo può dar luogo, indipendentemente dai conosciuti ed incontestabili meriti dei preferiti, a giudizi ed a sospetti, siano pure temerari, ma facilmente incomprensibili da parte di chi si sente ingiustamente colpito?

Noi ricordiamo quello che si è detto per certe promozioni fatte dal ministro Pelloux, di ufficiali generali che rivestono ufficio parlamentare. Avremmo desiderato che le censure e le mormorazioni, volte a chi siede al palazzo di via XX Settembre, ed inspirate dalla credenza che la qualità di *parlamentare*, non fosse estranea a quelle promozioni, non avessero occasione di ripetersi anche verso chi sta a palazzo S. Agostino.

E il desiderio non potrà non riconoscersi legittimo, quando si verranno considerare gli effetti funesti e deleteri, che provvedimenti del genere di quelli di cui ci occupiamo, producono sulla solidità morale di quelle istituzioni militari, le quali, purtroppo in Italia, stanno ora attraversando un assai brutto momento!

Il progetto Nelidoff al Consiglio dell'impero

VIENNA, 21. — (*A*). Quando giunse Nelidoff a Pietroburgo, lo scorso novembre, egli scrisse un memoriale per l'imperatore Nicolò II, sugli affari d'Oriente, nel quale si proponeva al governo russo l'occupazione di Costantinopoli e delle rive della Turchia Asiatica. L'imperatore, avuta conoscenza del progetto Nelidoff, rispose non voler prendere decisione alcuna prima che il Consiglio di Stato non avesse emesso il suo giudizio in proposito.

Pochi giorni prima della partenza per Costantinopoli dell'ambasciatore russo venne, per ordine di Sua Maestà I. convocato in seduta straordinaria il Consiglio dell'impero. Nelidoff, benchè non faccia parte dell'alto Consesso, fu invitato ad assistere a questa adunanza ed a leggervi il suo progetto.

La seduta fu delle più burrascose. Nelidoff, dopo aver data comunicazione delle sue proposte, conchiuse col dire:

« Io spero che Sergio di Giulio (è il nome del ministro delle finanze, Witte) non rifiuterà di collegare il suo nome già glorioso ad un fatto sì altamente patriottico e umanitario, come la difesa dei cristiani contro l'oppressione mussulmana. »

A ciò Witte rispose: « Scusate, signor ambasciatore, nel Consiglio di Stato non vi è Sergio di Giulio, ma v'è bensì il ministro delle finanze che severamente custodisce il benessere della Russia. Io energicamente protesto contro il progetto dell'ambasciatore a Costantinopoli perchè trovo una guerra tra la Russia e la Turchia, svantaggiosa e inutile. Oltre di ciò mi riesce impossibile fornire i fondi necessari a questa campagna perchè l'erario imperiale si trova nell'attuale momento, in condizioni poco floride, nè si prevedono, a breve termine, entrate straordinarie di una certa importanza. »

La parola fu poi chiesta ed accordata al sig. Durnowo, presidente del Consiglio dei ministri che si espresse così:

« La comunicazione del ministro delle finanze mi sembra incomprensibile. Nell'esaminare varii progetti finanziari, in questi ultimi tempi il sullodato ministro asserì che l'impero dispone di mezzi eccezionali; che si attendono nuovi e vistosi proventi e che in generale, le finanze della Russia si trovano nel più florido stato. Ora egli asserisce precisamente il contrario e dice che non v'è danaro. Si domanda quale delle due asserzioni sia la vera. »

Replicò Witte: « Effettivamente lo dissi e dico ancora che le finanze dell'impero trovansi in floridissimo stato; ma io intendevo, ciò dicendo, parlare di un periodo di pace e non di una guerra possibile.

« Posso disporre in atti di mezzi senza limite per lo sviluppo in Russia della civiltà, dell'industria, dell'educazione: tutte le somme, a tale effetto, erogate, tornano all'erario con interessi centuplicati; i crediti invece per le campagne di guerre mai non ritornano e debbono essere portati al capitolo « perdite ». A voi tutti è noto quali vantaggi abbia recato alla Russia l'ultima guerra colla Turchia. Fino ad ora, benchè gran tempo sia passato, la Russia non ha ricevuto neppure gl'interessi del capitale impiegatovi; del capitolo stesso, è perfino ozioso farne parola. Io sarei un delinquente e un traditore, se consentissi a questa guerra inutile, dirò di più, dannosa per la Russia e per l'Europa, giacchè, con essa io avrei arrestato d'un tratto lo sviluppo di tutto lo forze industriali, finanziarie ed intellettuali del nostro paese, che trovansi per la Dio grazia, in piena e florida attività. »

Il procuratore imperiale del Sacro Sinodo signor Pobedonostyef aggiunse:

« Aderisco all'idea piena di patriottismo del ministro delle finanze giacchè trovo anch'io che questa guerra sarebbe inutile e dannosa. La Russia deve svilupparsi sul terreno della pubblica istruzione, del commercio e dell'industria.

« Raggiungere simile altissimo scopo è soltanto possibile quando regni nell'impero la pace più assoluta. Io pure, come il ministro delle finanze, energicamente protesto contro il progetto del signor Nelidoff. »

Dopo vive discussioni, il progetto venne rigettato. Dei componenti il Consiglio dei ministri, votarono a favore i signori Scischine (esteri), Vannersky (guerra), Tirtoff (marina), Durnowo (presidente senza portafoglio.)

Votarono contro: il granduca Michele Nicolaievitch, Witte (finanze), Pobedonostzev (procuratore generale del Sinodo), Murawief (giustizia), Kilkof (vie di comunicazione), Ermoloff (agricoltura), Filippoff (controllore generale dell'impero.)

La maggioranza dei consiglieri diede — come vedete — voto contrario; e Nelidoff è tornato a Costantinopoli con le pive nel sacco.

Adesso comincia ad accreditarsi la voce del suo richiamo: egli sarebbe destinato a succedere nell'ambasciata di Parigi al conte Morenheim.

La tragedia anarchica

BARCELLONA, 23. — (*Cis*). Fra pochissimi giorni il tribunale supremo di guerra, darà il suo definitivo verdetto sul famoso processo dei supposti autori dell'infame attentato dinamitardo della via Cambios Nuevos.

Fra i difensori di alcuni degli accusati sembra si sia stabilito l'accordo di domandare la revisione del processo.

Le ragioni della domanda principalmente si fondano sopra la petizione che nel dicembre scorso invìarono i principali accusati al ministro della guerra.

Infatti i processati Tommaso Ascheri, Francesco Callis, Antonio Nogues, Giuseppe Molas, Luigi Màs, Sebastiano Sunyer, Giovanni Battista Oller e Giuseppe Tholosao (francese) in detta petizione supplicano l'autorità militare di verificare per mezzo dei medici che li assistettero o di nuovo consulto di medici militari o borghesi, la verità di quanto affermano.

Cioè: che furono barbaramente torturati; e che tutte le confessioni e delazioni strappate loro da crudeli tormenti, non erano che suggestioni inspirate dai loro spietati carnefici.

Ed anche quanto al Consiglio di guerra tenutosi nel castello di Montjuich, per quanto fosse stato rigorosamente proibito ai rappresentanti la stampa, l'assistervi si è poi saputo di un forte alterco avvenuto fra un ufficiale avvocato difensore e il giudice istruttore Enrico Marzo.

Sembra che dopo la requisitoria tremenda del pubblico ministero e le eloquenti difese degli avvocati il presidente domandasse agli accusati se avevano nulla da dire.

Ascheri allora, che come è noto, è presunto con'esso autore dell'attentato, gridò con energia: « Signori giudici! Prima di emettere il vostro verdetto, è bene che sappiate, che quanto dissi, tanto a mio carico come a danno degli altri miei compagni d'infortunio, è falso. I tormenti mi strapparono false confessioni, mendaci delazioni. — Siamo tutti innocenti! »

Noguès pure, preso quasi da delirio, aggiungeva: « Ah lasciatemi parlare solo per dieci minuti! Io ve li narrerò i tormenti, io ve le descriverò le torture... »

Ma il giudice istruttore Marzo alzatosi sdegnato interruppe: « Signor presidente faccia finire questa stupida farsa. »

Fu allora che l'ufficiale Juan Morales, avvocato del Noguès proruppe:

« Se non avete paura delle rivelazioni del mio raccomandato, signor giudice Marzo, lasciatelo liberamente parlare. Solo ai carnefici è molesta la voce delle vittime. »

Il presidente troncò l'incidente.

Parlò lungamente il Noguès.

Che disse? Non lo sappiamo con precisione.

Solo ci è noto che gli astanti, militari tutti, piangevano.

E che in vista di questa prova di debolezza non compatibile con la fierezza militare, le autorità superiori gl'imposero un rigoroso silenzio su quanto avevano visto ed udito.

Pochi giorni dopo avvenuto il Consiglio di guerra la stampa locale annunziava il misterioso suicidio del giovine e brillante ufficiale Juan Morales, il difensore dell'anarchico Noguès.

« In altri paesi, — dice parlando velatamente di lui *El Pais*, — in terre lontane e non in tempi remoti, giudici che mandarono al patibolo uomini innocenti, divennero pazzi. »

« In questa terra della cavalleria, dei cavalieri immortali, gli uomini di onore che difendono senza frutto l'innocente, avvicinano alla fronte la fredda canna di una pistola e finiscono così i loro giorni.

✕

In seguito alla scoperta delle otto bombe nascoste in un sotterraneo della via Torrente del Pecat in Gracia, la polizia ha proceduto all'arresto della moglie di un anarchico condannato all'ergastolo in Ceuta per l'attentato della Gran Via e madre di uno dei processati per le bombe della processione del *Corpus Domini*.

Nella perquisizione eseguita al suo domicilio si trovò un manoscritto di 120 pagine contenente formule, ricette e disegni per la confezione di macchine infernali e la preparazione della nitroglicerina.

✕

La goletta da guerra italiana *Palinuro* rimarrà dieci giorni in questo porto, dirigendosi quindi a Napoli.

ECHI FIORENTINI

(*Nostro telegramma particolare*)

FIRENZE, 28, ore 4 pom. — (*Lando*). — La sera del 4 febbraio avrà luogo l'inaugurazione al teatro *Nuovo* delle veglie artistico-fantastiche, dovute all'iniziativa del benemerito Comitato a vantaggio del commercio.

Il teatro è stato decorato in modo sorprendente dagli egregi artisti Torrini, Calosci, Rossignoli, Carmignani, Giovannetti, Lucchesi e Vanni.

Quanto prima nel saloncino del teatro verrà inaugurata l'Esposizione umoristica, parodia della festa dell'arte.

— Il soldato Giovanni Cornetti, del 19° artiglieria, morso da un cane sospetto d'idrofobia, è stato inviato all'istituto antirabbico di Bologna.

— Le conferenze in favore degli armeni, tenute nelle chiese evangeliche di Firenze, diedero un incasso di 900 lire, le quali furono spedite al Comitato dell'Alleanza evangelica di Londra, che s'incarica di farle pervenire agli armeni bisognosi per mezzo dell'ambasciata inglese a Costantinopoli.

— Dopo undici sedute il Consiglio comunale approvò stasera il capitolato per il nuovo acquedotto con voti favorevoli 45 e contrario 1, deliberando, tra vivi applausi del Consiglio e del pubblico, un voto d'encomio al sindaco Torrigiani e all'assessore Lenci.

NOTE LIVORNESI

(*Nostro telegramma particolare*)

LIVORNO, 28, ore 2.35 pom. — (*Dalmazzo*). Le onoranze al vescovo Gavi, sono rinviate, per accordi presi con le autorità, ai primi del prossimo febbraio.

Il programma della solenne cerimonia sarà pubblicato domenica prossima.

— A presidente del Consiglio dell'ordine degli avvocati, è stato nominato il comm. Dino Malenchini.

— Iersera, ricorrendo il compleanno dell'imperatore Guglielmo la colonia germanica si riunì a splendido banchetto nella sede del Consolato.

Il console Niemack inviò un telegramma d'auguri. Ne furono inviati altri tra cui uno in versi esametri della signora Fuchs-Degani rappresentante la Società delle istitutrici germaniche in Italia.

— La notte scorsa imperversò qua un violento uragano che recò qualche danno non grave.

APPUNTI CASERTANI

(*Nostro telegramma particolare*)

CASERTA, 28, ore 3 pom. — (*Supplente.*) A Casagiove oltre la metà dei consiglieri comunali hanno rassegnate le dimissioni.

Come già vi annunziai, il prefetto Ruspaggiari ha inviato in quel Comune il segretario di prefettura dott. Aspreà, per un'inchiesta. Ma pronti provvedimenti sono necessari.

— La Società Unione operaia casertana ha istituito le cucine economiche; ma perchè questa generosa opera possa reggersi e recare alle classi diseredate i suoi vantaggi, è d'uopo che da tutte le autorità e dalla pubblica beneficenza le vengano efficaci sovvenzioni.

E' da sperare che si sarà provveduto, poichè la nostra cittadinanza, in fatto di carità, risponde sempre largamente.

L'indennità di entrata in campagna per la recente guerra d'Africa

Il ministero della guerra non ha fatto ancora pagare agli ufficiali ed agli uomini di truppa che presero parte all'ultima campagna d'Africa od ai loro eredi, l'indennità di entrata in campagna come a suo tempo fu già proposto dal generale Baldissera, che non avrebbe fatta tale proposta, se non l'avesse riconosciuta giusta ed equa.

In tutte le passate campagne, compresa l'increscente spedizione africana del 1887-88 tale indennità fu sempre corrisposta e per le possibili guerre future, è previsto dalle disposizioni sulle indennità eventuali che si debba pagare.

Soltanto per la campagna d'Africa del 1895-96 è stata finora sospesa. Perchè? Il ministero nel febbraio 1896 non credè di accordarla sulla considerazione che le competenze d'Africa offrivano in complesso un trattamento superiore a quello fissato per le truppe in campagna.

Ma le competenze d'Africa stabilite nel 1894 superiori a quelle per l'esercito in Italia, considerano il solo tempo di pace e vennero fissate per compensare i militari ivi distaccati, dei gravosi sacrifici cui sono sottoposti. In tempo di guerra guerreggiata, evidentemente tali sacrifici crescono in proporzioni enormi e non valgono più a compensarli gli ordinari assegni. Si pensi che molti e molti ufficiali e uomini di truppa lasciarono in Italia le famiglie di cui erano il sostegno, e colle competenze d'Africa non poterono certamente provvedere ai cresciuti bisogni, per cui dovettero sopportare gravi sacrifizi pecuniari i quali non ebbero compenso di sorta.

Di più se è vero che le competenze d'Africa superano in complesso il trattamento fissato per le truppe in campagna quando la permanenza in Africa dura molti mesi, ciò non è quando la permanenza è breve, come si è verificato per gran parte delle truppe che rientrarono in Italia due o tre mesi dopo che ne erano partite.

Ma in tutti i casi non pare che il provvedimento sia equo. Sarebbe forse giusto che si sopprimesse l'indennità di entrata in campagna in caso di future guerre, qualora migliorando le condizioni finanziarie del paese si potesse accrescere lo stipendio normale degli ufficiali, ora inadeguato ai servizi che prestano ed ai sacrifizi che sostengono? A nessun ministero verrebbe in mente di sopprimerla per una simile considerazione.

Perchè adunque tale ragionamento dovrebbe essere giusto a danno soltanto di coloro che esposero la vita nell'ultima campagna eritrea?

Verrà il ministro ispirarsi alle sole ragioni di equità e giustizia e sottrarrà alle grettezze burocratiche che promossero la prima decisione, tanto più che non occorrerebbero per ciò speciali provvedimenti, essendovi margine sufficiente sui 140 milioni votati per detta guerra, ed in buona parte non spesi?

Si consideri inoltre che a molti ufficiali tale indennità fu, come cosa ritenuta naturalmente logica e giusta, corrisposta dalle rispettive amministrazioni prima della partenza per l'Africa, ed ora dopo che già venne da molto tempo per necessità consumata, viene trattenuta, con aggravio non indifferente, sui loro magri stipendi.

Prodromi elettorali

A Catania

CATANIA, 28, ore 2.15 pom. — (*Scinto*) — Il deputato Bonaiuto si ripresenta forse senza competitori nel collegio di Paternò.

Il Consiglio municipale di Paternò gli ha conferito la cittadinanza paternese.

— Stamane il *Corriere di Catania*, che pubblica vivaci e quotidiani articoli contro il ministero Di Rudinì, è stato sequestrato per avere stimmatizzato l'indirizzo governativo attuale ed invocato gli « aborriti passati » governi.

Occupandosi poi della situazione elettorale, locale, il *Corriere* mette in canzonatura l'on. Codronchi, il quale chiama frequentemente il nostro prefetto *ad audiendum verbum*, per studiare l'uno e l'altro insieme da nove mesi il pasticcio elettorale catanese.

L'on. Gianturco

(*Nostro telegramma part.*)

MODENA, 28, ore 4.05 pom. — Iersera mentre le autorità aspettavano il ministro per accompagnarlo alla stazione, questi avvisava, a mezzo del comm. Ferrando, che si sarebbe trattenuto.

Intervenne ieri sera alla *Bohème* al *Municipale*.

Stamane visitò l'Istituto di Belle Arti e si mostrò soddisfatto esternando l'opinione della convenienza di trasformare l'Istituto.

E' partito alle 11.25 ossequiato dalle autorità.

Il risultato della visita lascia gl'interessati poco soddisfatti. A parte la rapidità che impedì al ministro di farsi un'esatta nozione delle condizioni dell'Ateneo, le promesse fatte non soddisfano ai bisogni, significando una notevolissima riduzione degli impegni e progetti Baccelli, seriamente escogitati e formalmente combinati.

✕

RAVENNA, 28. — L'on. ministro Gianturco è giunto alle ore 15.45 e fu ricevuto alla stazione dalle autorità, dai deputati Rava e Gamba, dagli studenti e da grande folla che gli fecero festosa accoglienza.

L'on. ministro si è recato subito a visitare la chiesa di S. Giovanni.

Il prof. Ugo Mazzola ci telegrafa da Pavia,

« La prego di rettificare la notizia del suo corrispondente parere che il ministro dell'istruzione abbia telegrafato di rinunziare alla visita all'Università di Pavia in seguito ai disordini di Bologna. Il ministro telegrafò solo per declinare l'invito rivoltogli di presenziare a una cerimonia accademica. »

L'affare del "Glenorky"

ANCONA, 27. — (*L. A.*) Ieri dicemmo che lo scarico del *Glenorky* avrebbe continuato oggi, e difatti ieri verso le 5 pom. era giunto alla nostra prefettura l'ordine telegrafico di riammettere in libera pratica il piroscafo, ma invece stamane arrivò un altro contr'ordine e lo scarico non è ricominciato.

Il sindaco ha ricevuto direttamente una lunga e cortese lettera dell'on. Rudinì, nella quale rinnova le dichiarazioni di riguardo per Ancona e per la sua rappresentanza e di interesse per le sue condizioni sanitarie.

Questa sera la Giunta si riunì per sentire lettura della lettera dell'on. Rudinì e deliberò di attendere risposta all'ordine del giorno votato la sera dal Consiglio e comunicato telegraficamente al ministro dell'interno.

ANCONA, 28, ore 4.22 pom. — Il ministero telegrafò di nuovo l'ordine di caricare le merci sbarcate e di far partire il *Glenorky*.

Finora il *Glenorky* non accenna a partire.

Non comprendiamo la condotta oscillante del ministero dell'interno: o si avevano indizi sufficienti che il carico del *Glenorky* aveva provenienza sospetta ed allora si doveva sottoporlo alle misure sanitarie che sono prescritte dalle ultime disposizioni prese dal Consiglio superiore di sanità; o si aveva la sicurezza che la juta del *Glenorky* era immune da qualunque pericolo di contagio e allora si doveva mantenere l'ordine di sbarco della merce.

Sottoporre una questione tecnica a considerazioni politiche è un colmo. Nel caso presente poi il divieto di sbarco della restante juta, giunto troppo tardi, quando i facchini del porto d'Ancona ne hanno subito il contatto per ore ed ore non allontanerebbe più il pericolo della peste, se vi fosse.

La condotta del ministero si è mostrata dunque oltrechè incerta, illogica.

Speriamo che nel caso presente tutto vada bene; ma se di fronte ad una possibilità vera dell'estendersi del contagio le misure sanitarie continuassero ad applicarsi con siffatti criteri, staremmo freschi!

Il maggiore Gamerra

(*Nostro telegramma particolare*)

LIVORNO, 28, ore 4 pom. — (*Dalmazzo*). Col treno delle 3 pom. giungeva oggi a Firenze il nostro concittadino maggiore cav. Giovanni Gamerra.

La notizia dell'arrivo si seppe da pochi, e tardissimo, avendo voluto il Gamerra evitare le dimostrazioni.

Nonostante numerosi amici si trovavano alla stazione: notai l'on. Costella, il comm. Dino Malenchini presidente del Consiglio provinciale e gli assessori Cordano, Cristofanini, Targioni e Tozzetti. Nessuna rappresentanza dell'esercito.

Non appena il Gamerra si affacciò alla carrozza corsero ad abbracciarlo i suoi vecchi zii paterni, Dario e Giuseppe che avevano voluto andargli incontro malgrado l'età cadente, e vari cugini e nipoti tutti qui residenti. Avvenne una scena commoventissima.

Il Gamerra si mostrava abbattuto.

Terminati gli abbracci dei parenti l'on. Costella gli dette il saluto presentandogli le autorità intervenute.

L'assessore Cordano recò al Gamerra il saluto del sindaco Orlando impossibilitato ad intervenire di persona.

I presenti fecero ressa plaudenti e commossi attorno al valoroso ufficiale, ma su tutti ingombrava una indefinibile mestizia.

Il Gamerra rifiutò qualunque informazione dicendo essergli stato ciò severamente proibito dal ministero della guerra.

ANCORA L'ORSINI

Spezia, 27.

(*E. I.*). Per far constatare ai numerosi lettori della *Tribuna*, come fossero esatte le informazioni che per mio mezzo venivano pubblicate a proposito dell'arresto del presunto Orsini, vi trascrivo quanto *l'Italia al Plata* che si pubblica in Buenos-Ayres stampava nel suo numero del 26 novembre 1896 N. 307.

Da ciò risulta chiara ed evidente la leggerezza somma e l'insipienza assoluta di chi condusse l'istruttoria di questo processo che dette un sì triste risultato.

Denunzia grave — Un condannato a morte dai tribunali italiani — Il mistero continua.

Sono due mesi circa che alla Boca venne ferito leggermente un genovese soprannominato Balilla.

Il feritore era un certo Giuseppe Revello, il quale venne arrestato e messo a disposizione del giudice correzionale Larroque.

Un fratello di Balilla, si recò alla legazione, denunziando al ministro Antonelli che Revello non era altro che Angelo Giulio Orsini che nel 1885 commise nel silurificio di Spezia un orribile delitto, pel quale venne condannato a morte dal tribunale militare.

Il delitto fu commesso nel silurificio di San Bartolomeo, poco distante dalla Spezia.

Il ministro d'Italia prese atto della denunzia che partecipò al capo di polizia.

Il dott. Beazley fece attivissime ricerche nell'archivio della polizia, per ottenere antecedenti sia sul conto di Revello che sul conto di Orsini.

Difatti trovò una nota del giudice federale della capitale dell'anno 1885, domandando a richiesta delle autorità italiane, la cattura di Angelo Giulio Orsini, accusato del delitto sopra specificato.

La nota aggiungeva che le autorità italiane nutrivano fondati sospetti che Orsini si fosse rifugiato nell'Argentina.

Nella nota però non venivano specificate le generalità d'Orsini, ciò che rendeva più difficili le indagini della polizia.

Il ministro Antonelli, appena arrivato il regio incrociatore *Umbria* consegnò al comandante due ritratti di Orsini, uno di profilo ed uno di prospetto, affinchè lo facessero osservare all'equipaggio nel caso che qualcheduno lo riconoscesse.

Tre persone dichiararono di avere riconosciuto Orsini: il capitano medico, il capo infermiere ed un cannoniere.

Visto il ritratto, il primo dichiarò di non riconoscerlo, il secondo disse che si rassomigliava molto, trovandolo nel ritratto alquanto ingrassato, e in fine il capo cannoniere dichiarò che nella persona fotografata riconosceva Angelo Giulio Orsini.

Giova notare che Orsini era un cannoniere retrocesso a marinaio di terza classe. Quando commise il delitto funzionava da infermiere nel distaccamento di San Bartolomeo.

Il capo di polizia saputo l'esito delle investigazioni fatte dal conte Antonelli, si rivolse per avere maggiori schiarimenti al giudice federale, il quale — a quanto pare — si affrettò a non rispondere.

Ieri l'altro il dottore Beazley ricevette dal giudice Larroque, ordine di lasciare immediatamente in libertà il detenuto Giuseppe Revello, avendo scontato la pena che gli corrispondeva per il ferimento pel quale venne arrestato.

Il capo di polizia, però, cedendo alle insistenze del ministro d'Italia, mantenne la detenzione di Revello in attesa di potere comprovare l'esattezza della denuncia fatta dal fratello di Balilla, denuncia che acquistava maggiore base di fondamento colla dichiarazione del capo cannoniere dell'*Umbria*.

Revello allora fece presentare al giudice di istruzione dott. Navarro un ricorso di *habeas corpus* che fu tramitato colla maggior celerità come prescrive la legge.

Invitato il capo della polizia a giustificare la detenzione di Revello, rispose che lo animava il desiderio ed il dovere di servire la giustizia.

Il giudice Navarro allora ordinò a Revello che giustificasse la sua generalità, e siccome questi presentò tutti i documenti debitamente legalizzati, fu ordinata la sua immediata libertà.

Il capo di polizia dovette ottemperare all'ordine giudiziario. »

Cronachetta Valdarnese

SAN GIOVANNI VALDARNO, 27. — In un podere del signor Ripoli, di Figline, lavorato da certo Badii, situato lungo la strada delle Ville è stato scavato lo scheletro di un enorme elefante allo stato fossile.

Per darvi un'idea della grossezza di questo animale, basti dire che i soli due denti possono pesare circa 7 o 8 quintali, ed hanno ciascuno una lunghezza di oltre tre metri.

Alla testa, anch'essa proporzionatamente enorme, stanno la mascella inferiore.

Questa scoperta ha fatto accorrere sul luogo una gran folla di abitanti dei paesi vicini. Son venuti da Terranuova, da Montevarchi, da Figline, da Pontassieve e perfino da Firenze.

E a dire il vero la cosa merita di esser veduta.

SPORT

Nel programma della Riunione di Roma (Capannelle) troviamo un fatto strabiliante, nientemeno... una modificazione.

Da 20 anni conservato religiosamente nella sua primitiva compilazione (salvo qualche variante sulle distanze o qualche sopraccarichetto suggerito da savie riflessioni... di opportunità) viene ora con ammirevole slancio ritoccato e, cosa più strabiliante ancora, a carico del Grande Steeple Chase di Roma.

Questa corsa che ha avuto origine nel 1554 con un premio di 300 scudi salito nel 1891 a L. 2000 oggi non è più dotata che di una coppa d'argento del valore di L. 1000.

L'economia però è stata erogata per portare a 2000 lire i premi di 1000.

Chi alcuni anni fa avesse osato parlare di cambiamenti alla pièce de résistance della 3ª giornata sarebbe stato l'oscuro della Direzione della Società romana, oggi è uno al profilo della soppressione.

Sembrava che *Angelino il Gobbo Augusto Cicolari*, *Grafe il Nassau* dovessero protestare contro questa offesa alla memoria dei loro trionfi con *Floriston*, *Reale Sacrabia*, *Hamlet*: ma oggi ci è persuasi che non avverrà alcunchè di male lasciando da parte queste idee che hanno fatto il loro tempo.

Ed ecco il primo effetto avuto per l'entrata nella Direzione dell'elemento giovane che nelle ultime elezioni volle assumere la presidenza della Società.

Scherzi a parte ci congratuliamo liberamente di questa determinazione che, non fosse altro, ha fatto sparire i prediletti di 1000 lire che nel programma di Roma facevano pietosa mostra di loro. Facciamo voti perchè la decana delle Società di corse continui per la buona via non solo arrestandosi nella china per cui discende precipitosa, ma portandosi gradatamente al livello delle altre Società consorelle che sorte dopo di lei son già diventate giganti; pensi che si sta nella capitale del Regno e che a fronte di 30,000 lire elargite dalla sovrana munificenza bisogna contrapporre un programma più interessante per entità di premi e per condizioni.

Noblesse oblige.

Ecco il programma 1897:

Primo giorno — Lunedì 19 aprile.

Premio delle Scuderie — L. 2000 per cavalli d'ogni età e paese. Distanza m. 1000. — *Premio Albano* (handicap) — L. 3000 per cavalli di ogni età e paese. Distanza m. 2000. — *Premio del Tevere* — L. 2000 per cavalli italiani di ogni età. Distanza m. 1400. — *Premio Cecilia Metella* (Gentlemen Riders-Handicap) L. 1500 per cavalli di caccia. Distanza m. 2700. — *Grande Steeple-Chase Nazionale* (handicap) — L. 6000 date da S. M. il Re per cavalli italiani di 4 anni ed oltre. Distanza m. 5000.

Secondo giorno — Giovedì 22 aprile.

Premio della Tribuna (a reclamare). — L. 2000 per cavalli di ogni età e paese. Distanza m. 1200. — *Premio Aurelius* (handicap) — L. 2000 per cavalli d'ogni età e paese. Distanza m. 1400. — *Derby Reale* — L. 24.000 date da S. M. il Re per puledri italiani nati nel 1894. Distanza m. 2400. — *Premio del Jockey Club* — L. 3000 date dal Jockey Club per cavalli d'ogni età e paese. Distanza m. 2000. — *Premio Marino* (Corsa di siepi) — L. 1000 per cavalli di 4 anni ed oltre di ogni paese. Distanza m. 3000.

Terzo giorno — Domenica 25 aprile.

Premio dei Castelli (a reclamare) — L. 2000 per cavalli di ogni età e paese. Distanza m. 1000. — *Omnium* — L. 5000 per cavalli d'ogni età e paese. Distanza m. 2400. — *Premio Frascati* (Corsa di siepi-handicap) — L. 1500 per cavalli di 4 anni ed oltre di ogni paese. Distanza m. 2500. — *Grande Steeple-Chase di Roma* — Una coppa d'argento del valore di L. 1000 per cavalli da caccia. Distanza m. 4970.

✕

Martedì scorso si sono chiuse le iscrizioni per il premio di Pisa da disputarsi a San Rossore il 7 marzo. Ne diamo il risultato:

Jacco di Petite Ecurie — *Renata* della razza Volta — *Drusilla* e *Narandina* della razza di Carmignano — *Arcano* del barone D. Leonino — *Oak Leaf* e *Coronet* della razza Castiana — *Mira* di Sir Rholand — *Chantilly* del marchese di Serramezzana Flori — *Madame Sans Gêne* e *Gianne* di T. Rook — *Sbrigati* di John Reek.

Melton.

TIRO A SEGNO ALL'ESTERO
Gran « match » internazionale

Si sono preparate *tre* grandi gare di tiro a segno all'estero: due nell'anno 1897, cioè il gran tiro di Lione (Francia), ed il tiro cantonale bernese (Svizzera). Il terzo, il gran tiro federale, avrà luogo a Neuchâtel (Svizzera) ma nel 1898.

Al gran tiro di Lione, che avrà luogo dal 22 al 31 maggio prossimo, per festeggiare il 25° anniversario della fondazione di quella Società, i tiratori *olandesi* hanno proposto un gran *match*, e perciò si fanno grandi preparativi onde riesca un vero tiro internazionale.

Questo il programma: salvo modificazioni: il gran match avrebbe luogo mercoledì 25 maggio, con bersagli a 300 metri, con cartone proprio per ogni 10 colpi, di un metro, diviso in 10 circoli, con visuale nera di 60 centimetri, e punti da 5 a 10. Si propone che ogni Nazione sia rappresentata da 5 tiratori, tirando ciascuno 120 colpi: 40 in piedi, 40 in ginocchio e 40 a terra, calcolando i punti ... per ciascuna posizione, i punti moltiplicati per i bersagli colpiti, e divisi per il numero dei colpi sparati (40) e sommando i punti complessivi dei 5 tiratori.

Tassa d'iscrizione lire *cento*; armi assolutamente *libere* — Chiusura delle iscrizioni al 31 maggio prossimo. — Premi 5, da L. 500 a 100 e bandiere d'onore; oltre quelli individuali in medaglie d'oro ai migliori punti di ciascuna posizione e medaglie d'argento a tutti gli altri delegati.

Vi sarà inoltre una « gara di tiro accelerato » di un minuto, ed a serie ripetibili.

✕

Sappiamo fin d'ora che nel nostro paese questa *novità* richiamerà su quel campo i più forti tiratori d'Italia, sarranno intanto fatte a Lione 3 opportune proposte, che noi pure appoggiamo in vista della loro ragionevolezza. Cioè che sia scelto invece il bersaglio *Svizzero*; che trattandosi di arma *assolutamente libera*, e non potendo gli italiani tirare col nuovo *fucile* modello 1891, sia stabilita invece la carabina Martini, essendo presentemente l'unica arma di tiro *internazionale*; infine che il numero di 5 tiratori per ogni Nazione, è troppo esiguo.

E trattandosi di una gara fra nazioni e non fra Società, e per dare serietà ed importanza al match, siano i delegati portati almeno a 10.

Il Comitato destinerà 50 mila franchi di premi, ed i tiratori godranno il ribasso ferroviario del 50 %.

✕

Il tiro cantonale Svizzero del 1897 avrà luogo dal 18 al 28 giugno, ed avrà luogo, come dissi, a Berna. Pare accertato che in esso prenderà parte la Società di tiro vicentina, forte di 200 tiratori. S'impianterà una ferrovia, che dovrà trasportare i visitatori alla Cantina sociale sul campo di tiro, ove pure avranno luogo spettacoli di ginnastica, e danze di musica.

✕

Il gran tiro Federale svizzero è fissato pel 1898. Il Comitato ordinatore si riunì l'11 gennaio, e già per l'esecuzione di esso, però la vendita delle azioni fruttifere, per formare un primo fondo di 175 mila lire.

Su questa grande gara torneremo sull'argomento; ma intanto è lodevole la decisione del governo svizzero, il quale per l'anno 1897 ha assicurato il la Società pel tiro, di ben 75 mila lire portandolo così a 975 mila circa, cioè 75 mila *lire più dell'Italia!!*

E. Sel...

CRONACA D'ARTE

IL QUINTETTO GULLÌ

Le foggevoli note con cui rendiamo conto dei tanti concerti che ci gratificano, ci lasciano in alcuni casi il desiderio di tornarvi su con maggior agio, quasi per uno scrupolo di coscienza che ci impone una distinzione per quelli che si sollevano dal comune.

Così vogliam fare oggi per rilevare la distinta opera artistica del giovane quintetto Gullì, il quale, nato appena da un anno, ci presentò fin dalla sua prima serie di concerti, la continuità e fermezza di propositi chiari, quanto elevati, ed ora ci rivela il progresso notevole degli elementi dal conseguirli.

Il Gullì, anima della società, è un pianista nativo di Calabria che fino dall'infanzia votato alla musica attraverso ogni difficoltà proseguì in Napoli lo studio del pianoforte sotto il celebre Cesi.

La sua vita di Conservatorio e quella che svolse poi nel campo dell'arte militante, sono un vero esempio di ciò che può la tenacità del volere unita a favorevoli attitudini di natura.

Lo seguiamo infatti nei pubblici e privati ritrovi, conquistarsi palmo a palmo il favore di ogni ordine d'amatori, la stima e la considerazione degli artisti. Sorta gli in mente la felice idea di raccogliersi d'intorno un nucleo di valenti giovani dotati, singolarmente, di eccellenti disposizioni, li unì e ne ottenne una fusione ammirevole col proprio sentimento, insieme ad essi formò un'intelligenza intima di esecuzione così omogenea da parere l'uno lo specchio dell'altro.

Compagni al Gullì sono dunque i sigg. Fattorini, Zampetti, Marengo e Bedetti, rispettivamente 1° e 2° violino, viola e violoncello i quali, guidati dal loro duce, senza darsi a salire i gradini affannosi della non facile mèta, ma veramente dopo lunga e silenziosa preparazione, ebbero l'ardire di prendere d'assalto la loro posizione di fronte al pubblico e pari all'ardire fu la vittoria.

Lo scopo prefisso del quintetto Gullì è di seguire il movimento dell'arte musicale da camera nelle composizioni pei loro stromenti, senza distinzione di scuola o di nazionalità; ma non senza però dare di tempo in tempo addietro lo sguardo a quei modelli su cui i grandi creatori scrissero colla penna la parola « immortali. »

Così è che in quest'anno la prima serie dei concerti testè chiusa, accolse le composizioni del Saint-Saëns, del Brahms, dello Smetana, del Dvorak, insieme a quelle dell'Haydn, del Mendelssohn, dello Schumann.

Grata cosa è il mirare come l'interesse cresca nei nostri uditori in favore della musica che diremo intima; e non poco desso è favorito dalla intelligenza di un editore tedesco, l'Eulenburg, il quale della massima parte di tale musica fa correre con minima spesa nelle mani dei musicisti certe piccole edizioncine nitide e correttissime, che vengono vieppiù a legare l'attenzione dei frequentatori di concerti ai buoni autori.

Dicemmo dunque che il pubblico della sala Costanzi concede tutta la sua simpatia alle sedute offerte dal quintetto Gullì ed aggiungeremo che se l'opera giovanile eseguita del Saint-Saëns (op. 14) non destò entusiasmi, fu invece gustatissimo il quartetto dello Smetana *Aus Meinem Leben*, piacendo il sentimento descrittivo che lo anima e che già così bene ci aveva fatto conoscere il quartetto Czèco.

Il Dvorak si famigliarizzerà meglio in seguito, ne siam certi. Ottima fu la scelta dell'op. 81, la quale rivela la grande levatura del compositore. Quella libertà di forme, quell'arditezza di svolgimenti, non sono mai a danno dell'idea che si dirige sempre interessante, spesso ispirata. Il Dvorak ebbe a mietere allori anche nel campo sinfonico e non ha guari stabilì di raccogliersi tutto intero alla composizione.

Sopra ognuno dei moderni emerge gigante il Brahms. La stupenda op. 34, quintetto per pianoforte, 2 violini, viola e violoncello, apparirà mai sempre più degna del continuatore di Beethoven e di Schumann, ai quali nulla cede in alcun felice momento, per la nobiltà e grandezza delle linee, per la purezza della ispirazione, per la sapienza dei svolgimenti, per la magia delle armonizzazioni, per la profonda conoscenza insomma dell'arte del comporre.

Il Brahms apre nell'opera sua larga materia a spigolare e speriamo che il nostro Gullì insisterà ancora, finchè conquistato al grande maestro di Amburgo il seggio che merita nel gusto e nel giudizio dei nostri amatori, lo potremo vedere poi meglio accetto, di quel che ora non sia, nel campo sinfonico ove tanto pure grandeggia.

E poichè siamo ai voti e ci dirigiamo a giovani volenterosi, i quali non intendono arrogarsi sentenzio i giudicati, raccomanderemo loro i quartetti del Cherubini.

Se si dovesse misurare ogni opera dell'arte musicale al valore dei grandissimi, vi sarebbe luogo per ben pochi; e il Cherubini, che per fu detto dal Beethoven il più grande dei compositori teatrali del tempo, non potrebbe davvero lottare con chi conquistò da eterno padrone il campo del quartetto. Tuttavia egli è dei pochissimi italiani che anche nel quartetto abbiano dato un modello dell'arte nazionale in un genere cui ci si nega le attitudini; e questo basterebbe per udirne la parola. Ma v'ha di più: egli è uno stilista di prim'ordine, è un maestro di forme; nè gli vien mai meno la melodia.

E dai vecchi compositori italiani scendendo ora ai contemporanei, vogliamo ricordarne uno che fra noi è proprio sconosciuto, fuorchè di nome, benchè chiara abbia fama anche all'estero: il Martucci. E di un altro ancora vedremmo volentieri offerto un qualche saggio: del Consolo, il quale fu già grande violinista e che perduta, per malattia, la facoltà di continuare la carriera del concertista, scrisse negli ultimi anni varii quartetti ricchi di non scarsi pregi.

Serbando adunque onorato luogo anche alla produzione nostrana, il quintetto Gullì potrà rendersi benemerito dell'arte nazionale e procurare incitamento ai giovani verso un genere che per ebbe, come tutti gli altri, culla anch'esso in Italia.

T. Montefiore.

Piccola Cronaca

CRONACA DI ROMA

PEL CARNEVALE

Il municipio

Il municipio oltre essersi sottoscritto per cinquemila lire, ha concesso diverse aree di via del Corso per la costruzione di palchi. Ha permesso pure che in piazza del Popolo si costruisca il solito circolo per spettacoli equestri e di varietà.

Ha concesso la piazza Navona per gli annunziati *festivals* popolari, e la banda comunale per chiudere i corsi carnevaleschi.

Oltre di ciò ha preso l'impegno di illuminare coi soliti *girandoles* il Corso, il Corso Vittorio Emanuele e via Nazionale.

Queste sono le concessioni del municipio, alle quali però fanno riscontro dei dinieghi di qualche importanza. Si è rifiutato per esempio di pensare esso all'inalzamento degli archi per l'illuminazione di via Nazionale, anche quando il Comitato gli ha fatto sapere che avrebbe lui provveduto al consumo della luce.

A questo proposito sarebbe stato bene ricordare che questi archi di ferro, destinati a chiudere la via Nazionale sotto una bellissima galleria luminosa, furono costruiti a spese di un Comitato carnevalesco e gratuitamente ceduti al municipio, quando il detto comitato si sciolse.

Il municipio crediamo abbia trovata una ragione di rifiuto nella spesa di erezione che supera sempre le tremila lire, e che l'attuale Comitato del carnevale non intende di assumersi.

Il sindaco si è anche opposto a che la così detta *rappresentanza delle città di Ciampino* giungendo da porta Portese passi per le adiacenze del teatro *Argentina*, dove si fermano le carrozze padronali in attesa della fine della rappresentazione.

Non vogliamo discutere tali difficoltà, ma siamo d'avviso che sarebbe stato molto meglio se si fosse trovato modo di eliminarle con soddisfazione di tutti.

Le fiere-dei-vini

All'Eldorado. — E' stato pubblicato il programma della XXI fiera concorso di vini italiani, acquavite, cognac e liquori, ecc., che si terrà in Roma dal 13 febbraio a tutto il 2 marzo 1897 nella galleria dell'*Eldorado*, a cura del Circolo Enofilo Italiano.

L'inaugurazione ufficiale avrà luogo il 13 febbraio.

All'Acquario Romano. — La Società Enologica Laziale ha indetto dal 13 febbraio al 2 marzo prossimo la terza fiera di vini del Lazio all'Acquario Romano in piazza Manfredo Fanti.

Al Politeama Reale. — Dal 14 febbraio al 2 marzo, al Politeama Reale in prati di Castello avrà luogo una esposizione fiera di vini, liquori e generi alimentari.

— In tutti questi locali avranno luogo — come gli altri anni — veglioni diurni e notturni con premi alle migliori mascherate.

Il Consiglio comunale si riunirà domani sera alle 8 e mezza in seduta pubblica e segreta.

La conferenza di Ernesto Masi al Collegio romano. — Il conferenziere ha cominciato ab *ovo* dalle origini della storia con i logografi greci, Erodoto, Tucidide e Senofonte. Si in essi come nei latini Cesare, Sallustio, Livio e Tacito la storia è anzitutto un'arte. I nuovi ideali danno un nuovo indirizzo alla storia, finchè giungendo ai nostri tempi gli storici si dimostrano guidati dai principii filosofici più contraddittorii. Chi vi trova la predestinazione provvidenziale e l'opera rivelatrice della divinità, chi ne ricerca le conclusioni più ottimiste e l'esistenza di un progresso indefinito, chi la riprova di uno sconsolato pessimismo, chi infine riduce la storia umana a una semplice branca delle scienze naturali.

Il Masi si è messo in questo ginepraio con molto coraggio e se l'è cavata con altrettanto spirito, tanto che giunto alla fine della conferenza ha confessato di non saper dare alcuna conclusione e si è accorto di aver parlato di tutt'altro che degli studi storici in Italia.

Ancora la famosa terna. — Un giornale del mattino ha pubblicato una lunga e incresciosa polemica a proposito di una critica che il prof. Frattini — e ad essa abbiamo anche noi accennato in un'altra rubrica del giornale — fece ad una operetta scolastica del sig. Lorenzo Bettini, primo della terna proposta al Consiglio comunale di Roma per la scelta dell'ispettore capo delle scuole.

La polemica ci è parsa strana per questo: che trattandosi delle opere del Bettini si siano tirati in ballo i presunti difetti di un lavoro pubblicato dal Frattini.

Non è il caso — pare a noi — di discutere quest'ultimo che non è tra i prescelti, ma di verificare *de visu* sul libro del Bettini; libro *che è in commercio e perfino inscritto nel calendario scolastico della provincia di Roma per l'anno 1896-97*, se le censure mosse al medesimo siano vere o false, genuine o artificiose.

That is the question!

La Società nazionale «Pro Infantia» — Il sol titolo dice il nobilissimo scopo che si prefigge, sia costituendo in Roma un Comitato provinciale per la protezione dell'infanzia maltrattata ed abbandonata. Il Comitato si propone di vigilare e di tutelare l'infanzia al disotto dei 16 anni, sia provvedendo affinchè non siano inflitte ai bambini di ambo i sessi privazioni, o torture e sevizie; sia col combattere l'impiego dei ragazzi in occupazioni immorali, malsane e che implichino un lavoro eccedente le loro forze; sia col sottrarre l'infanzia all'ozio, al vagabondaggio ed all'accattonaggio. A raggiungere questi scopi il Comitato si vale di tutti i mezzi morali, finanziari e legali che sono a sua disposizione, mercè il concorso dei soci.

Il Comitato romano inizia la sua azione in Roma per estenderla quindi alla provincia.

Sappiamo che all'iniziativa della *Pro-Infantia* ha già risposto nella nostra città una eletta di filantropi senza distinzione di classe e di partiti, come richiede l'opera così altamente umanitaria.

Notiamo fra i maggiori il ministro Costa, il ministro Gianturco, il senatore Mamarani, il comm. Tommasini, il senatore Bergesi, il comm. Cigliutti, l'on. Socci, monsignore Ansaldo, il rev. Whitmore, il rev. Brizio-Casciola, il barone Scander-Levi, il comm. Cavallini, il senatore Boccardo, il senatore Garelli, il prof. Haeser, il dott. Pio Blasi che di questa istituzione è stato sin qui l'animo organizzatrice; e pietose gentildonne come la principessa Strongoli, la contessa Sanseverino, la signora Bice Caviglioni, la signora Nathan Rosselli, la duchessa di Sartirana, la contessa Marsaglia, la signora Schwarze, ecc.

Il Comitato promotore terrà la sua prima riunione sui principii del venturo febbraio.

Tutti quei nostri lettori che credessero concorrere alla nobile istituzione possono sottoscrivervi inviando anche la più modesta offerta alla sede del Comitato centrale *Pro-Infantia* in via del Gambero n. 3.

Per divenire socio onorario si sottoscrive una quota annua di lire 10. Vi sono poi soci a vita e soci patroni, i quali verranno rispettivamente lire cento e trecento per una sola volta. Vi sono anche soci cooperatori fra quelli che prestano speciale opera efficace per lo scopo sociale. Noi siamo certi che l'iniziativa di questa Società troverà in Roma il più rapido successo, e che qui dove così vivo è sentito il bisogno di una istituzione civile che provveda all'infanzia abbandonata e maltrattata, essa potrà esercitare la sua benefica influenza non minore di quella che Società affini da anni esercitano in Francia, in Inghilterra ed in Germania.

Velocipedistica romana. — Domenica prossima, 31, gita sociale a Piano Romano.

Partenza alle 8 ant. e ritorno alle 4 di sera.

Percorso 90 chilometri.

Società fra piemontesi, liguri e sardi. — Sabato 31 corrente festa per la distribuzione dei premi ai figli dei soci che avrà luogo nella sala Umberto I, via della Mercede n. 50.

I biglietti relativi, oltre che presso la segreteria sociale, potranno esser ritirati nei caffè dei signori Chiaro, Caretti e Gavazzo.

Per l'inalveamento del fiume Sacco — Ad iniziativa dell'avv. Carlo Scotti, attuale consigliere provinciale del mandamento di Valmontone, si è tenuta oggi, in una sala della Deputazione provinciale, un'adunanza di rappresentanti i diversi comuni, di enti e privati interessati per la costituzione di un consorzio per l'inalveamento del fiume Sacco nel territorio dei comuni di Segni e Valmontone.

L'idea fu caldamente appoggiata da tutti i numerosi intervenuti che votarono ad unanimità un ordine del giorno di encomio all'iniziatore e nominarono una Commissione tecnica per dare pratica attuazione al progetto.

Contro la radiazione delle Cooperative. — La Cooperativa tra gli operai fumisti, che fu radiata dall'albo prefettizio per alcune disposizioni del suo statuto, si è adunata ier sera ed ha affidato l'incarico ai suoi sindaci di modificare lo statuto in armonia con l'ordinanza prefettizia.

Fatto ciò potrà senz'altro essere nuovamente inscritta nell'albo.

Intanto la Cooperativa seguirà il suo corso normale a norma delle prescrizioni del Codice di commercio.

Le carceri nuove. — Le antiche carceri di Roma, dette *Carceri nuove*, in via Giulia, saranno definitivamente chiuse, il giorno 31 corrente. A tale scopo tutti i detenuti colà degenti saranno, fra domenica e lunedì, trasportati al fabbricato di *Regina Coeli* in via della Lungara.

I ladri sorpresi in via Panisperna. — Amalia Petrucci, domestica del cav. Luigi Cassotta, segretario della Corte dei conti, iersera verso le 6 e 1/2 rincasando in via Panisperna, 216, int. 5, trovò che la porta di casa era chiusa all'interno col catenaccio.

Sospettò che vi fossero i ladri e diede l'allarme.

Contemporaneamente uscivano sulle scale due giovani che si davano alla fuga.

Il portiere, Crispino Bonanni, tentò di trattenerli, ma con una spinta veniva gettato a terra.

I ladri così poterono prendere il largo; ma sull'angolo di via del Boschetto uno di essi fu affrontato dal presidente Bonlampi Cesare che consegnatolo alle guardie. E' un pregiudicato certo Cesare Angelucci, di anni 17, romano, ramaiolo.

In tasca gli si trovò un orologio d'argento, una croce di cavaliere e vari altri oggetti.

Si constatò la scomparsa di un portafogli con L. 50.

L'Angelucci non volle denunziare il suo complice.

Le bastonate d'oggi in piazza Farnese. — Quest'oggi verso le 2 il carrettiere Emilio Sopranzi, di 34 anni, romano, in piazza Farnese, per motivi da nulla, venne a questione con un individuo, che dice di non conoscere, il quale all'improvviso gli vibrò due colpi di bastone alla testa e al braccio sinistro.

Guarirà, senz'altro, in 10 giorni.

Ancora la tragedia di via Madonna de' Monti. — La Costantina Gibelsacco, ferita, come i lettori ricorderanno, dal marito Coppetto Filomeno in una casa in via Madonna de' Monti si trova sempre all'ospedale della Consolazione in via di miglioramento.

Ieri giunse a Roma il padre di lei Giuseppe, caporale in un reggimento di cavalleria a Padova.

Lo scoppio di stamane al palazzo Vedekind in piazza Colonna. — Stamane verso le 9, nel palazzo Vedekind in piazza Colonna, una fuga di gas verificatasi nel vano tra il pianerottolo della scala al primo piano e la volta sottostante, provocò un violento scoppio che mandò all'aria una parte del pavimento e la volticella.

L'esplosione causò anche la rottura dei vetri di alcune finestre, uno dei quali, cadendo andò a colpire sulla testa il muratore Augusto Mancini, che alla detonazione era accorso sul luogo per vedere che cosa era accaduto.

Vi si recarono subito l'ispettore cav. Aldata-Bronner e i vigili, che provvidero a puntellare quella parte di scala che minacciava rovina.

Non si sa come si sia incendiato il gas, ma è assicurato che non vi sia dolo per parte di nessuno.

Il danno è considerevole, senza considerare la ferita del muratore che dai medici fu giudicata guaribile in 10 giorni.

Il grave ferimento di iersera in via Torino. — Paolo Borruso, di 33 anni, di Castellamare del Golfo, negoziante di vini siciliani in via Torino, da vari giorni aveva preso al suo servizio il cuoco Oreste Adorni e la di lui moglie Assunta.

Il Borruso pare che corteggiasse la moglie del cuoco.

Il marito, che si era accorto di ciò, iersera alle 9, vedendo la moglie vicina al padrone, corse in cucina, si armò di coltello e dopo un piccolo diverbio si avventò sul Borruso ferendolo alla guancia sinistra.

Accorse l'agente Pelosi. Il cuoco venne arrestato.

Il ferito fu subito trasportato all'ospedale di Sant'Antonio, ove è stato giudicato guaribile, salvo complicazioni, in 20 giorni.

Il tentato suicidio d'oggi in via del Lauro. — Quest'oggi verso le due e mezza si è presentato all'ospedale della Consolazione il sarto Antonio Cianci, di 19 anni, da Monterotondo, dicendo al dottore Sandrini che aveva ingoiato una soluzione di fosfori.

Il medico gli ha lavato lo stomaco, ma non ha potuto emettere un giudizio sulla gravità dello stato del Cianci.

Questi da due anni abitava una camera a subaffitto presso la signora Eleonora Totti, in via del Lauro numero 25.

Nella stanza da lui occupata è stato trovato un pezzo di carta dove era scritto col lapis: «Caro Tranquillo — Mi uccido per dispiaceri avuti questa mattina. Ti bacio. *Antonio.*»

Il Cianci era occupato in una sartoria di piazza Cairoli. Ha tentato oggi suicidarsi per dispiaceri amorosi.

Pare che avesse scritto parlando di questo suo proponimento alla madre, della quale — mentre il giovanotto era all'ospedale per medicarsi — giunse alla signora Totti il telegramma così concepito: «Allarmante lettera Antonio. Fatene ricerca. Temo sciagura.»

Arresto di un borsaiuolo. — Oggi verso le 2 alla signora Fausta Quastalla, in via di Porta Pinciana, fu violentemente strappato di mano un portafogli di pelle nera contenente circa 12 lire.

La signora si mise a gridare, ed il ladro, rincorso da due guardie municipali e da cittadini, è stato raggiunto ed arrestato.

E' l'imbianchino Michele Santi, di ventitrè anni, da Fornica.

Si è costituito oggi alle 4 ai carabinieri di San Lorenzo in Lucina il fornaio Antonio Capezzoni, che ieri, come narrammo, prese a coltellate i propri genitori in via Mastro Giorgio.

Un furto in chiesa. — Questa mattina alle 11 nella chiesa di Sant'Agnese, fuori le mura, dai muratori Alessandro Riati, di 19 anni, e Lorenzo Giogher, di 22 anni, sono state rubate dalla sacrestia della chiesa ventidue candele di cera del valore di 10 lire.

I ladri poco dopo sono stati arrestati dal delegato Candidio della sezione di Porta Pia.

L'Australia, paese a noi lontano e a molti sconosciuto, è di un interesse straordinario, sia per le sue naturali bellezze, che per l'importanza degli edifici e monumenti che arricchiscono con la loro sontuosa eleganza le città principali. Le fotografie che ammiransi nel Panorama al Corso, 160, sono una scelta delle più interessanti riproduzioni di questa importante regione.

Dopo il pasto. — Il *Vino Amaro* [illegible] aiuta la digestione, via Convertite, piazza S. Pantaleo

Osservazioni meteorologiche

fatte nel R. Osservatorio del Collegio romano

Roma, 25 gennaio 1897

Il Barometro è ridotto a 0 al mare. L'altezza della stazione è di 50,60.

Barometro a mezzodì — 755,3
Termom. centigr. massima 11,0 minima 7°,8
Umidità a mezzodì relativa 66 — assoluta 6,30
Vento a mezzodì — SW debolissimo.
Stato del cielo — coperto.

TEATRI

Teatri di Roma.

Questa sera, come avevamo annunziato, all'*Argentina* ancora *Falstaff* e ballo *Sieba*. Procedono intanto le prove dell'*Andrea Chenier*, e per assistervi è giunto a Roma il maestro Giordano.

Al *Valle* procedono con successo le repliche di *Cicerio*. Quanto prima *Clara Soteil*, commedia nuovissima di Gondinet.

Ricordiamo che stasera al *Quirino* ha luogo la prima rappresentazione del gran ballo storico allegorico, *Il Mulatto*.

Precederà lo spettacolo la zarzuela: *Dos canarios de Café*. Nell'intermezzo duetti eccentrici per la coppia Cotti.

La prima rappresentazione delle marionette Prandi al *Costanzi*, è fissata per sabato.

L'attraente programma comprende: *Monsieur Blondin* (lo scheletro magnetico), debutto della *marionette Chanteuse*, miss Legnetti, *La gran via*, il grandioso ballo fantastico *Venezia*.

Iersera al *Metastasio*, per il *Caffè concerto* del Langella, si è rinnovato il successo degli anni passati. Applaudita in special modo la leggiadra Emilia Persico, il De Martino ed il Balzano.

Al *Manzoni* prossimamente andrà in scena *Contrordine d'ordinanza*, commedia militare nuovissima di Emilia Marecchi.

×

Al concerto dato oggi alla Sala Dante dal terzetto femminile composto delle signorine Pinto, Pagni e Fondini, intervenne un pubblico distinto e intelligente.

La signorina Pinto, pianista, si a solo che in unione alla violoncellista signorina Fondini, riscosse generali applausi; mentre che nella signorina Pagni, che disse con molto garbo alcune arie da camera e da teatro, figurò lo stesso metodo di canto italiano, qual'è si apprende alla scuola della signora Varesi di Firenze.

×

Sabato 30 corrente avrà luogo alla Sala Dante il concerto della signorina Catalano, artista di canto, coadiuvata dal quintetto Gulli.

Accompagnerà al piano il maestro Bustini.

×

Di sera in sera accresce viepiù all'*Olympia* il successo della signorina Gietar, la elegante *diseuse* parigina, e la signorina Gietar nel mostrar l'altra sera il suo primo repertorio, s'è compiaciuta affermarsi, con maggior sentimento d'arte, mirabile dicitrice e interprete di canzonette, scegliendo un nuovo repertorio pieno di finezze, di spigliatezza e più castigato dell'altro. Ma in compenso, qual parola d'interpretazione! La sola *gavotte*: *La churonne de marquis* — un ricamo sette-cento nelle parole e nella musica — è stata sufficiente a rivelare nella signorina Gietar la più completa e perfetta artista del genere, tale da superare innegabilmente tutte le più acclamate celebrità che brillino, sì in Italia che all'estero, sui palcoscenici dei *café-chantants*.

×

Ci scrivono da Alessandria d'Egitto:

«Il *Lohengrin* ha fanatizzato il pubblico del teatro *Elisea*.

L'esecuzione fu inappuntabile grazie all'interpretazione oltre ogni dire perfetta per parte delle signore Mendioroz e Caresoli, del tenore Grandi, del Terzi, del Sabellico e del Didour.

L'aspettativa per la *Bohème* era anche immensa ed il successo riportato fu al di là di ogni attesa. L'esecuzione fu eccellente.

Il Mattiazzi nella parte di Rodolfo riportò un vero trionfo e dovette bissare ogni sera l'aria del 1o atto ed il quartetto del 3° atto.

La Mendioroz è una deliziosa *Mimì* ed il suo canto è superiore ad ogni elogio. Così dicasi della San Giorgio graziosa quanto mai nella parte di *Musetta*. Perfetto sempre il Terzi nella parte di *Marcello* e perfetti pure il Sabellico e il Federigi.

Dopo la *Bohème* abbiamo avuto l'*Asrael* del Franchetti, col tenore Mariacher. L'opera attentamente presentata al pubblico una dopo l'altra le belle opere è merito dell'impresa Grandi cui spettano i migliori elogi.»

×

Ci telegrafano da Piacenza:

«La *Gioconda* al *Municipale* ebbe ottimo successo. Silla Carobbi con la sua splendida voce entusiasmò interpretando magistralmente il carattere di *Barnaba*.

«Applauditissimi la Boiati Salto *Gioconda*, Nobilini *Enzo*, la Mattiazzi, la Ciara e Nicoletti *Alvise*.

«Eccellente l'orchestra diretta dal valoroso Bandini.»

«TRENO-LAMPO» DI N. PANERAI

(Nostro telegr. part.)

FIRENZE, 28, ore 10 ant. — (*Landa*). Ieri sera, al teatro *Niccolini*, fu rappresentato per la prima volta *Treno-lampo*, dramma in 3 atti di Napoleone Panerai.

Una ragazza s'innamora d'un giovane macchinista che la rende madre e poi l'abbandona per sposare la ricca proprietaria di un albergo.

La giovane tradita entra nella chiesa mentre vi si celebra il matrimonio, e dinanzi alla chiesa fa una scena violenta al seduttore. All'ultimo atto, vinta dalla disperazione, si getta sotto un treno-lampo che è appunto condotto dal giovane macchinista.

Da questa favola, semplice fin troppo, il provetto autore drammatico ha saputo trarre i maggiori effetti con scenici episodii, alcuni dei quali eccitano profonda commozione.

Il successo del dramma fu completo; il pubblico numeroso chiamò l'egregio nostro collega Panerai una decina di volte al proscenio.

L'esecuzione, per parte degli attori della compagnia Vitaliani, fu quanto mai accurata.

Stasera *Treno-lampo* si replica.

Spettacoli del 28 gennaio

Argentina (ore 8) — *Falstaff* — *Sieba* (ballo).
Valle (ore 9) — Drammatica compagnia italiana del comm. Ermete Novelli: *Cià Cià*.
Nazionale (ore 9) — Compagnia Gargano di opere comiche ed operette — *Grandi manovre*.
Quirino (ore 9) — Compagnia di zarzuele e balli. Duetti eccentrici — *Il mulatto*.
Metastasio (ore 9) — Compagnia di varietà diretta da Emilia Persico — Spettacolo variato.
Manzoni (ore 9) — Compagnia popolare Stiriel — *Messalina*.
Olympia (ore 9) — Spettacolo variato.
Varietées (ore 9). — Spettacolo variato.

Cronaca Italiana

(Da Telegrammi — Cartoline)

Avellino, 27. — *Un nipote omicida.* — A Mercogliano litigarono per interessi di famiglia Giuseppe Pescatore e Alfonso De Angelis, zio e nipote. Quest'ultimo uccise il Pescatore. Rifugiatosi poi alla latitanza fu arrestato dai carabinieri.

Per l'onore. — A Torrecuso, per questione di onore, i fratelli Rocco e Francesco de Nigris, insieme col loro genitore, assalirono Zotti Francesco, ferendolo gravemente a colpi di rasoio.

Il sindaco di colà arrestò subito Rocco de Nigris, affidando l'arrestato alla guardia municipale ed all'inserviente comunale. I due custodi non furono attenti ed il Nigris riuscì a fuggire.

Incendio. — A San Nicola Manfredi per incuria di un tal Gaetano Parrella, mattoide, si appiccava il fuoco alla casa abitata da lui e di proprietà del marchese Sersale Sosi. Il Parrella era assente.

Le fiamme distrussero tutto il fabbricato e quello che vi era entro. Accorsero le autorità del paese e molti cittadini che riuscirono ad isolare il fuoco. E fu fortuna, poichè le fiamme per un punto non si propagarono alle case attigue.

Ascoli-Piceno, 27. — *Conferenza.* — Iersera nei locali del giovane Circolo Socialista, tenne una conferenza il giovane anconetano sig. dott. Boccoli, innanzi a numeroso uditorio.

Egli parlò con nobiltà di linguaggio rivelandosi studiosissimo delle nuove discipline socialiste.

V'intervenne pure una rappresentanza del Circolo socialista di Offida.

Lecce, 27, ore 11 ant. — *Crisi municipale.* — Le deliberazioni per la nomina del sindaco e della Giunta annullate dalla prefettura aumentano le difficoltà per la risoluzione della crisi municipale.

Pavia, 26. — *Annegato.* — Favini Giuseppe, d'anni 53, carrettiere, di questa città, mentre recavasi la scorsa notte a Milano con carro vuoto a due cavalli, giunto in prossimità del Cassinino, a tre chilometri da Pavia, ribaltò e cadde nel Naviglio, la cui acqua corre di fianco alla strada, rimanendo annegato.

Piacenza, 27. — *Beneficenza.* — L'avvocato Gian Carlo Ageno e la sorella Maria in Bombrini stabilirono di erogare a scopi di beneficenza lire 40 mila, ad essi pagate, per liquidazione, dalla Società svizzera per la navigazione sul lago di Ginevra, in causa della morte del fratello su un piroscafo della stessa.

I generosi benefattori donarono lire duemila alla Congregazione di carità di Sant'Antonio e a quella di Bosalengo.

L'atto non ha bisogno di lodi.

Udine, 26. — *Balli per beneficenza.* — Sabato, 30, nel teatro Minerva, per iniziativa della sezione della «Dante Alighieri» del Club Filodrammatico e della Società reduci e veterani, avrà luogo un grande ballo mascherato a beneficio, la maggior parte, della «Dante Alighieri.» Il Comitato promotore, costituito del fiore della cittadinanza, si adopera alacremente affinchè la veglia riesca splendida.

— Al 6 di febbraio, dietro iniziativa della Società Agenti di commercio, vi sarà un grande veglione al *Minerva*, il ricavato andrà a beneficio della Società agenti, specie pel fondo disoccupati.

— E infine, per iniziativa degli studenti, a metà febbraio, vi sarà un veglione al Minerva, a beneficio dell'infanzia povera.

Piacenza, 25. — *Lavori al Po.* — A Mezzanino arrivò l'ispettore idraulico ing. Vernetta comm. Pietro, il quale per incarico del ministero dei lavori pubblici constatò i lavori di difesa eseguiti sul Po e fece le necessarie visite per quelli da eseguirsi, preventivandoli in lire 200 mila.

Pel capitano Fabri. — In una nobile lettera alla *Libertà*, il signor Luigi Monti propone che nel primo triste anniversario della disfatta di Abba Garima venga commemorato il valoroso concittadino capitano Alfonso Fabri, caduto eroicamente per la patria.

Tunisi 27. — *Rinforzi e P. S.* — Oltre alla compagnia dei bersaglieri, qui giunta parecchi giorni addietro, domani o doman l'altro arriverà l'ispettore di P. S. signor Ballanti, che è quell'ispettore medesimo che, assieme agli altri solerti funzionari di Calatà, seppe ordinare il bel servizio per [illegible] buono.

— Questo apparato di forze mira unicamente alla tutela [illegible] della [illegible].

— Il delegato A. Perilli è stato traslocato a [illegible]. L'ha sostituito il signor Cavazzi.

Recanati, 27. — *Orfani che si ribellano.* — Nell'orfanotrofio maschile di S. Anna [illegible] una piccola rivolta per parte dei giovani [illegible] restati. Fino da ieri sera essi si erano rifiutati di prendere cibo, perchè ritenute cattive e insufficienti e quindi a stomaco digiuno, ti erano raccolti nella camerata. Stamane poi, suonata la sveglia, avvertirono naturalmente gli stimoli della fame e chiesero di mangiare, il che venne rifiutato. Allora, inaspriti dal rifiuto, urlando, tentarono di prendere d'assalto la cucina, ma l'intervento del direttore e dei maestri glie lo impedì; uno di questi però fu in tale momento colpito da una bastonata. Il direttore allora fece uscire dall'istituto 11 orfani e li fece condurre dai loro parenti, in seno ai quali resteranno, fino a che la Congregazione di carità non avrà presa una deliberazione in proposito. Oltre alla scarsità e alla cattiva qualità delle vivande, l'odierna ribellione pare si debba al cessato direttore dell'istituto, che quegli orfani non si è finora dimostrato troppo umano e benigno.

Rieti, 27. — *Furti audaci* — Il signor Pitoni Domenico e Bernardino del fu Luigi, e Zannoi G., tentavano il bisogno di visitare iersera il magazzeno del sig. Luigi Di Guido, penetrandovi con chiave falsa per asportare del granturco. I signori ladri furono colti in trappola dal Di Guido, che in un ai RR. CC. alinimò certo simpatiche visite. E dire che erano le 9 1/2... e sotto il fanale elettrico.

— Dietro le attive indagini del solerte delegato Rosatelli, fu potuto scoprire l'autore del furto sofferto da Morelli Felice, che si vide mancare dal suo magazzino per 50 lire di grano, rubato di pieno giorno da certo contadino detto il Menco. Come si vede qui in Rieti non si sta inoperosi, ma i signori ladri dovranno sapere, in un coi loro complici, che neppure la forza pubblica permette certi esperimenti... pratici... in ordine alla proprietà altrui.

L'arrivo del nuovo vescovo. — Proveniente da Bagnorea è giunto il nuovo vescovo monsignor Bonaventura Quintarelli preceduto — sul si dice — da buona fama. Alla stazione gran popolo e legni dei patrizi paesani. Era accompagnato dal cav. Bartocci, dal marchese Canali Carlo e da altre notabilità, come il conte Vincenti Alessandro, fu ricevuto dalla rappresentanza della Giunta comunale da molti preti, dall'economo del seminario e dal cav. Rossi.

INFORMAZIONI

AL QUIRINALE

Stamane ebbe luogo la consueta udienza Reale per la firma dei decreti Reali.

Erano presenti tutti i ministri ad eccezione dell'on. Gianturco.

CONSIGLIO DEI MINISTRI

Oggi alle 5 si è riunito a palazzo Braschi il Consiglio dei ministri.

Alle 8 il Consiglio dei ministri durava ancora.

PROMOZIONI NELLA MARINA

Sono in corso i decreti che nominano vice-ammiragli i contrammiragli Serra e Cobianchi.

UDIENZE PARTICOLARI

Oggi il Re ha ricevuto in udienza privata il senatore conte Gioppè, il comm. Manganella direttore generale delle opere idrauliche, il generale Mauri-Moro, il senatore Spalletti, il barone onor. Marazio, l'on. Ostiglio, l'on. Cherasco.

NERAZZINI

Al pranzo di famiglia al Quirinale è stato invitato stasera il maggior Nerazzini.

PER UN PRIMO PRESIDENTE di Corte d'Appello

La *Stefani* comunica da Catanzaro:

Il primo presidente, comm. Camporeola, della Corte d'Appello di Catania è stato tramutato a quella di Catanzaro e nominato commendatore dell'ordine Mauriziano.

Questo provvedimento, che seconda un insistente desiderio dell'egregio magistrato, soddisfa i voti delle Calabrie alle quali sono ben noti la sua rettitudine ed il suo valore, e dimostra la stima e la fiducia nella quale è tenuta dal governo l'opera sua, diretta sempre a mantenere alto il prestigio della giustizia.

Questo telegramma da Catanzaro che ha tutta l'aria d'essere stato redatto a palazzo Firenze, non ci ha fatto poca meraviglia. Ci pare ben strano che un'agenzia telegrafica che dovrebbe comunicar notizie, sia trasformata in organo del pensiero ufficioso e dia giudizi e faccia commenti intorno al valore delle persone.

Noi non conosciamo l'egregio magistrato cui il telegramma allude, e non dubitiamo che egli sia degno d'altissima stima, ma questi elogi ufficiosi non chiesti giusti fanno il sospetto che il tramutamento di sede non sia stato fatto precisamente per le ragioni che vi sono dette.

COMMISSIONE CENSUARIA CENTRALE

Posdomani, sabato, alle ore 9 1/2 si riunisce, presso il Ministero delle finanze (Direzione generale del Catasto), la Commissione censuaria centrale per la discussione di importanti argomenti relativi alla formazione del Catasto.

NOTE VATICANE

Si assicura che il cardinale Ledochowsky, prefetto di Propaganda, sarà nominato prodatario in luogo del defunto cardinal Bianchi.

Il cardinal Jacobini sarebbe nominato prefetto di Propaganda.

— Padre Michele da Carbonara, per volere del Papa, rimpatrierà dall'Eritrea non più alla metà di febbraio, ma bensì dopo le feste di Pasqua.

— Da una statistica giunta alla Propaganda risulta che durante l'anno 1876 le conversioni al cattolicismo nell'Inghilterra raggiunsero il numero i 615.

L'ONOR. NASI

L'on. Nunzio Nasi, deputato di Trapani, sarà nominato libero docente di filosofia del diritto nella regia Università di Palermo.

ACCADEMIA di scienze morali e politiche

L'Accademia di scienze morali e politiche di Napoli ha aperto un concorso per il premio del 1897.

L'Accademia ha deliberato di dare un premio di lire mille a chi presenterà la migliore memoria su questo tema: «Indole giuridica e limiti delle concessioni municipali». Il termine per la presentazione delle memorie è fissato al 31 ottobre 1898.

CAPI D'UFFICIO E VICE SEGRETARI delle Poste

Una Commissione ha presentato all'on. Sineo l'ordine del giorno votato la sera del 23 novembre nella riunione dei capi d'ufficio e vice segretari alle poste, tendente ad ottenere un miglioramento nella carriera di questa categoria d'impiegati i cui interessi da troppo lungo tempo vennero obliati.

Il ministro ha udito con benevolenza le ragioni esposte e dopo aver dichiarato che le riconosceva fondate e giuste, ha assicurato che prenderà a cuore le aspirazioni di questi impiegati e cercherà il modo di migliorarne le sorti.

I capi d'ufficio e vice segretari delle poste attendono fidenti che le parole del ministro abbiano presto ad avere favorevole risultato.

ECONOMATI DEI BENEFIZI VACANTI

Amisi ingegnere Alessandro è nominato sub-economo di Chiari.

Bertoldi Telesforo sub-economo dei benefici vacanti di Dolo, Mestre e Mirano, sospeso con decreto ministeriale del 2 maggio 1896 dall'esercizio delle sue funzioni, è dispensato da ogni servizio.

Mian prof. Giuseppe, reggente, è nominato sub-economo dei benefici vacanti di Dolo, Mestre e Mirano, con residenza in Mirano.

REGIO EXEQUATUR

E' stato concesso il regio *exequatur* alle bolle pontificie delle quali monsignor Vincenzo Franceschini fu traslato dalla sede vescovile di Fossombrone a quella di Fano e monsignor Carlo Bonaiuti fu traslato dalla sede vescovile di Montefeltro a quella di Pesaro.

REGIA MARINA

Con la data del 16 febbraio avranno luogo i seguenti movimenti:

Vice-ammiraglio Accinni, esonerato dalla carica di comandante in capo del 3.o dipart. per essere comandato al ministero con missione speciale; vice-ammiraglio Eripetò, lascia il comando della squadra, e assume la carica di comandante in capo del 3.o dipartimento; contrammiraglio Cobianchi, lascia la carica di direttore generale del servizio militare ed assume il comando militare marittimo di Taranto; cap. di vasc. Pattini, assume il comando [illegible]; cap. di vascello Gavotti, assume la direzione generale dell'arsenale di Taranto.

Col 1.o febbraio p. v. la r. nave *Liguria* cesserà di [illegible] e contemporaneamente entrerà a far parte della divisione navale volante.

— Col 6 febbraio p. v. il capitano di vasc. Mirabello [illegible] il comando della r. nave *Sicilia*, in sostituzione del comandante di pari grado Serra.

— Col 6 febbraio il cap. di vascello Boselli è stato destinato aiutante di bandiera del conte ammiraglio Origlia in sostituzione dell'uff. di pari grado Cito, ed è aggregato alla Commissione permanente per gli esperimenti del materiale da guerra.

— *Europa*, giunta a Taranto il 23 — *Garigliano*, partita da Taranto il 27.

BOLLETTINO GIUDIZIARIO

Rubi cav. Luigi, consigl. della corte d'appello di Catania, è tramutato a Catanzaro — Bottari Francesco, vice presid. del trib. di Palermo, in aspettativa per infermità a tutto il 20 gennaio 1897, è, a sua domanda, confermato nell'aspettativa medesima per due mesi.

De Domenico cav. Francesco, proc. del Re presso il trib. di Pontremoli, è tramutato a Rocca S. Casciano — Zaffi Fausto, giud. del trib. di Avezzano, è tramutato a Velletri — Solimando Francesco Paolo, giud. di trib. in Palmi, in aspettativa per infermità a tutto il 31 ottobre 1896, è richiamato in servizio, a sua domanda, presso il tribunale di Trani — Ciambecchini Eugenio, giud. del trib. di Lanciano, è tramutato ad Urbino — Masi Enrico, sostit. proc. del Re, presso il trib. di Sulmona, è tramutato a Massa — Linguiti Alberto, sostit. procuratore del Re presso il trib. di Avezzano, è tramutato ad Avellino — Tiranti Carlo, pret. del mandam. di Urbino, è nominato giud. del trib. di Lanciano — Decaro Emanuele, pret. del 4° mandam. di Palermo, è nominato giud. del trib. di Messina — Adinolfi comm. Carlo primo presid. presso la corte d'appello di Catanzaro, è tramutato nella stessa qualità alla corte d'appello di Cagliari — Camporeola comm. Scipione, primo presid. presso la corte di appello di Catania, è tramutato nella stessa qualità alla corte d'appello di Catanzaro — Vaccai [illegible] Vincenzo, primo presid. presso la corte d'appello di Cagliari, è tramutato nella stessa qualità alla corte d'appello di Catania — Curio comm. Nicola, proc. gen. presso la corte d'appello di Cagliari, è tramutato nella stessa qualità presso la corte d'appello di Catania — Onnis comm. Efisio, consigl. della corte di cassazione di Roma, è nominato proc. gen. presso la corte d'appello di Cagliari.

Durante comm. Nicola, sostit. proc. gen. presso la Corte di cass. di Torino, è tramutato a Roma — Cavalli cav. Carlo, incaricato di reggere il posto di sost. proc. gen. presso la Corte di cass. di Torino, è nominato sostit. proc. presso la Corte di cass. di Torino — Montanari cav. Gerino, pres. di sezione alla Corte d'app. di Ancona, anziano di Perugia, è nominato consig. della Corte di cassaz. di Roma.

Pandolfini cav. Emanuele, sost. proc. gen. alla corte d'appello di Napoli, sezione di Potenza, è nominato pres. di sezione alla corte d'appello di Ancona — Mancini cav. Gaetano, sost. proc. gen. alla corte d'appello di Roma, è tramutato nella stessa qualità presso la corte d'appello di Napoli, sezione potenza, con l'incarico di reggere l'ufficio della procura generale presso la sezione — Quadrio Carlo, vice pres. del trib. di Genova, è nominato presid. del trib. di Avezzano — Masi Filippo, vice presid. del trib. di Avellino, è nominato presid. del trib. di Mistretta — Jemma Giuseppe, giud. del trib. di Gerace, è tramutato a Catanzaro, a sua domanda, lasciandosi vacante un posto al tribunale di Palmi per l'aspettativa del giudice Vacchelli Pietro — Vagnozzi Paolo, giud. del trib. di Catanzaro, in aspettativa per infermità a tutto il 4 gennaio 1897, è, a sua domanda, confermato nell'aspettativa medesima, per un mese — Radaelli Carlo, sost. proc. del Re presso il trib. di Lucera, è collocato a riposo a sua domanda — Bassi Lazzaro, sost. proc. del Re presso il trib. di Pisa, è tramutato a Livorno — De Risi Girolamo, sost. proc. del Re presso il trib. di Livorno è tramutato a Pisa — Toro Erminio, sost. proc. del Re presso il trib. di Lanciano, è tramutato a Lucera — Toscano Pier Vittorio, pretore del primo mandamento di Ferrara, è nominato sost. procur. del Re presso il tribunale di Lanciano.

Notizie d'Africa

La ferita di ras Alula

MASSAUA, 28. — La ferita riportata da ras Alula nel combattimento contro Agos, è piuttosto grave.

Cose di Napoli

(Nostro telegr. partic.)

Napoli, 28, ore 4.45 p.

IL CONTE DI TORINO E IL DUCA DEGLI ABRUZZI

Non preannunziata, la venuta improvvisa per quanto affatto incognita, del conte di Torino e del duca degli Abruzzi ieri tra noi, non ebbe altro scopo che quello di una partita di caccia alla real tenuta di Licola. La caccia alle mallarde e alle folaghe, fu abbondantissima. Accompagnava i principi il maggiore Carpinelo.

Tornati dopo le 5 alla Reggia, i principi si recarono al Club Nazionale, del quale sono soci onorari.

Erano ivi invitati al pranzo del presidente on. conte D'Alife.

Al pranzo parteciparono, oltre l'on. D'Alife, il barone Francesco Compagna, il duca Franco co D'Eboli, l'on. De Martino, il marchese Ernesto Doria, il cav. Ferdinando Pandola, il cav. Ferand, e vari altri soci dell'aristocratico Circolo.

I principi, ripartendo per Roma coll'ultimo treno, promisero di ritornare presto in Napoli, probabilmente in occasione delle corse.

FESTA GERMANICA

Iersera gran festa al villino Weiss, pel natalizio dell'imperatore di Germania.

Si cominciò con un banchetto, al quale erano invitati gli ufficiali della corvetta *Gneisenau*, ancorata nel nostro porto. Si brindò all'Italia e alla Germania e ai rispettivi sovrani con calorosa effusione. Dopo il pranzo, vi fu gran ballo. Si notavano il conte Crioli, *attaché* presso l'ambasciata e tutti i membri della colonia tedesca.

CARNEVALE

Domani s'inaugura la fiera-esposizione carnevalesca al *Circo delle Varietà*.

PEL CARDINALE SANFELICE

Stamane nella chiesa municipale di S. Lorenzo furono celebrati solenni funerali ufficiali pel cardinale Sanfelice. Il sindaco e la Giunta vi si recarono in berlina di gala.

Mourawieff a Parigi

Ancora in chiesa del Sacro Cuore

PARIGI, 28, ore 4,5 pom. — (*Interim*). Il reggente del ministero degli affari esteri, conte di Mouraview, è arrivato alle ore 8,40.

Il personale dell'ambasciata di Russia ed i rappresentanti del Governo francese lo attendevano alla stazione.

Una folla numerosa acclamò il conte di Mouraview.

×

Ore 4 pom.

Un'immensa folla di curiosi attendeva alla stazione del Nord il suo arrivo.

Il treno giunse alle 9 e 5 con venti minuti di ritardo.

Mourawieff fu ricevuto allo scendere dal vagone, dall'ambasciatore Morenheim, dai membri dell'ambasciata e da un rappresentante del presidente della Repubblica.

La folla gridava: Viva la Russia!

Però le grida erano piuttosto isolate.

Dopo fatte le presentazioni, Mourawieff montò in vettura e dall'ambasciatore fu accompagnato all'ambasciata dove egli ricevette le personalità più spiccate della colonia russa.

Alle undici si recò a visitare il ministro Hanotaux; a mezzogiorno vi fu all'ambasciata colazione di 18 coperti alla quale assisteva anche Hanotaux.

Alle ore tre Mourawieff si recò all'Eliseo dove Faure lo attendeva per trattenerlo in udienza privata.

Stasera all'Eliseo vi sarà un gran pranzo in onore di Mourawieff.

Vi assisteranno i ministri Loubet, Brisson, il generale Saussier, Boisdeffre, Gervais.

Non vi assisterà nessun membro della diplomazia rappresentante nessuna altra potenza fuori che la Russia.

— La Commissione d'iniziativa parlamentare decise con 7 voti contro 6 la presa in considerazione della proposta Gerault-Richard tendente ad abrogare la legge del 1873 che dichiarava di pubblica utilità la costruzione della chiesa del Sacro Cuore, e sottrarre questo edificio dalle mani dei preti e destinarlo ad altro uso.

Ricorderete per altro che la Camera rifiutò la urgenza a tale proposta.

PARIGI, 28. — Il ministro degli affari esteri, Hanotaux, ha ricevuto, alle ore 11, il reggente il ministero degli affari esteri di Russia, conte Mouraview, intrattenendosi con lui fino alle ore 12,10.

Quindi Hanotaux ed il conte Mouraview hanno fatto colazione insieme all'ambasciata di Russia.

Un'interpellanza di Kossuth

sulla politica dell'Austria-Ungheria

(Nostro telegramma particolare)

VIENNA, 28, ore 5.20 pomer. — (*D. S.*) Si ha da Budapest:

Il deputato Francesco Kossuth annunziò oggi al presidente del Consiglio barone Banffy la seguente interpellanza:

«Conosce il presidente dei ministri gli scopi del viaggio a Parigi e a Berlino del cancelliere russo?

«Se sì, è egli intenzionato ad informarne la Camera?

«Ha inoltre l'intenzione di influire affinchè l'azione politica determinata dal viaggio del conte Mourawieff non venga messa ad esecuzione dietro le spalle della monarchia austro-ungarica contro i suoi interessi?»

Kossuth motiva questa sua interpellanza col dire che il partito dell'indipendenza ha deciso, dacchè nell'ultimo discorso del trono fu omesso il passo circa la politica estera, di vegliare d'ora innanzi più che mai gelosamente sugli interessi dell'Ungheria, e di non lasciar passare l'occasione propizia per mettere in pratica il diritto della Camera ungherese di discutere la politica estera.

I viaggi del conte Mourawieff a Parigi e a Berlino, soggiunge, hanno pur principale scopo il problema orientale, perciò questa e... non solo la prevista propizia occasione, ma anche un avvenimento politico assai importante.

E' sorprendente che nulla finora sappiasi del viaggio del conte Mourawieff a Vienna.

Se l'accordo delle potenze avesse per unico scopo di estendere le riforme, non solo alla popolazione cristiana delle provincie turche, ma a tutta la popolazione dell'impero turco nel senso del progetto di costituzione del gran vizir, Midhat pascià simili riforme sarebbero dagli ungheresi appoggiate colla massima soddisfazione.

Se invece l'azione delle potenze avesse per scopo di rafforzare la posizione della Russia in Oriente e specialmente a Costantinopoli, a danno della sfera degli interessi della monarchia austro-ungarica, in tal caso dovrebbesi combattere contro con ogni mezzo.

Questi sono i motivi che indussero a fare la sua interpellanza il deputato Kossuth.

Il successore di Pasteur

(Nostro telegramma part.)

PARIGI, 28, ore 2 pomeridiane. — (*Interim*). L'Accademia delle scienze ha nominato Gastone Paris al posto rimasto vacante per la morte di Pasteur.

Un grosso scandalo in vista

PARIGI, 28, ore 4.30 pomerid. — (*Interim*). L'*Indépendance Belge* annunzia che un grosso scandalo sarebbe scoppiato in una Corte di Europa.

Non vuole dir di più attendendo ulteriori informazioni.

BORSE E MERCATI

28 Gennaio.

Ore 3 pom. — Esordii deboli sopra la notizia d'invio di alcuni battaglioni in Africa e sopra i corsi di Milano chiudiamo fermi sopra la ritirata dei dervisci. — Aperta a 94.92 chiude a 95.20; contanti 95.12 1/2 a 95.17 riporto 0,28 3/4 — Rendita 4 1/2: contanti 103.40.

Omnibus da 231 a 232 — Condotte 177 Metallurgica 116 a 116,50 — Gas 805 — Generali offerte a 42 — Molini offerti a 122 e Banco Roma a 120.

La liquidazione Titoli si può dire quasi ultimata con il riparto sopra i Valori a miti condizioni.

Cambi: Francia 104,97 1/2 — Londra 26.45.

Ore 5 pom. — Sempre fermissima. Rendita 95,35 liquidazione — Omnibus 231 pressione.

PARIGI, 28 gennaio.

VALORI		APERTURA	CHIUSURA
Rend. fr. 3 % amm. ant.	F.	— —	101 —
Id. 3 % perp.	»	103 70	102 82
Id. 4 1/2 %	»	106 32	106 45
Rendita Italiana 5 %	»	91 15	91 50
Nuovi Consolid. 2 3/4 %	»	— —	112 1/16
Rendita Turca (nuova)	»	21 57	21 53
Banca di Parigi	»	835 —	834 —
Egiziano 6 %	»	— —	530 —
Rend. Spag. ester. nuova	»	62 3/4	62 92
Banca di sconto	»	— —	— —
Banca ottomana	»	— —	564 1/2
Azioni Suez	»	— —	3150 —
Meridionali a termine	»	— —	625 —
Rendita Portoghese	»	22 9/16	23 11/16
Rendita Russa 3 %	»	— —	93 45
Banca di Francia	»	— —	— —

BORSE ITALIANE — 28 gennaio 1897.

VALORI	Genova	Milano	Torino	Firenze
Rendita contanti	94 95	94 90	94 92	95 —
Id. fine	— —	94 92	94 95	— —
Id. 4 1/2 %	103 27	— —	103 30	— —
Az. B. d'Italia	722 —	— —	723 —	720 —
» ferr. Mediter.	507 —	503 —	503 —	503 —
» » Merid.	664 55	664 —	664 —	663 —
» Navig. Gen.	313 —	310 —	— —	— —
» Raff. Zuc.	237 50	237 —	— —	— —
Obb. ferr. 3 %	— —	310 —	— —	— —
Id. Meridionali	— —	306 —	— —	— —
Cambi dell'Italia sull'estero				
Francia vista	105 —	105 10	105 03	104 1/2
Berlino id.	129 90	129 95	— —	129 [illegible]
Londra id.	26 46	26 [illegible]	— —	— —
Londra a 3 m.	— —	26 49	26 47	26 [illegible]

SAGGIO UFFICIALE DEL CAMBIO per il pagamento dei dazi doganali

(Stabilito ieri, 29 gennaio 1897)

Per gli sdaziamenti superiori alle 100 lire da farsi con certificati . . . . L. 104 95

TORRIANI ETTORE, *gerente responsabile*.

Questa mattina ad ore 4 1/2 cessava di vivere per improvviso malore nella freschissima età di anni 28

Francesca Mondaini Giobbe

consorte a Gaetano Giobbe, lasciando immersi nel più profondo lutto il marito, un figlio in tenera età e i numerosi congiunti.

La famiglia intende che il presente annunzio valga di partecipazione a tutti gli amici e conoscenti. Il trasporto funebre avrà luogo domani 29 ad ore 3 movendo dall'abitazione della defunta — Via Sistina, n. 136. c1069

Ieri alle 24 dopo breve e fiera malattia cessava di vivere il

Cav. IGNAZIO RANDANINI

lasciando di sè largo rimpianto.

Domattina 29 corrente alle 9,30 avrà luogo il trasporto della salma dall'abitazione in via Borgognona, n. 42 alla chiesa di S. Lorenzo in Lucina.

L'ultimo dei Soisy

Grande romanzo di S. DE MONTÉPIN

Proprietà letteraria della Tribuna — Riproduzione interdetta

E restituendo a Percier la fotografia:

— Mi dispiace ma non ricordo di aver veduto questo ufficiale, – concluse in forma di congedo.

Mousset potè di sfuggita gettare una rapida occhiata sul ritratto e, malgrado l'uniforme militare, riconobbe senza esitazione il nuovo impiegato del signor Duhamel.

— Il signor Gerardo vestito da ufficiale! – si disse egli con qualche sorpresa. – Ero dunque nel vero sospettando che vi era qualche cosa sotto.

Ma dissimulò la sorpresa provata riconoscendo Gerardo.

— Lo si ricerca! – pensò egli. – Perchè mai? La cosa può essere interessante...

Egli si guardò bene dal dir nulla, riservandosi di fare la sua inchiesta personale.

Percier ripigliò la fotografia dalle mani dell'affittacamere, la rimise nel suo portafoglio e partì salutando.

Ma una volta uscito dalla casa, l'emissario della signora di Morfontaine si fermò.

Essendo un osservatore perspicace, non gli era sfuggita l'improvvisa e fuggitiva impressione di stupore che, alla vista del ritratto, si era dipinta sul volto di Mousset.

— Quello è uno che conosce il duca! - aveva pensato egli. - Io ne sono certo, come se il nome di Soisy gli fosse sfuggito dalle labbra sotto il colpo della sorpresa. - Egli conosce il duca... e non vuole averne l'aria..... Quali ragioni può avere egli per far questo?...

Forse, semplicemente, egli non ha voluto parlare avanti all'affittacamere... ma, in tal caso, egli mi avrebbe fatto segno, mi avrebbe fatto comprendere che aveva qualche cosa da dirmi... No, ci deve essere un'altra ragione.

Ebbene, lo aspetterò e vedremo – aggiunse Percier, deciso a non lasciare il posto e a spiare lo sconosciuto fino all'uscita. – Arriverò sempre a sapere se egli conosce il duca. Quanto ai motivi del suo silenzio, me ne rido; egli potrà tenerseli, se vuole, non è di ciò che ho bisogno.

Malgrado il modo poco incoraggiante con cui egli era stato ricevuto una prima volta dalla sonnambula, Mousset si era deciso a fare un nuovo tentativo presso la signorina Prudenza.

Egli si era impegnato con la madrigna di Gervasa di sapere quello che era accaduto e sopratutto ciò che era stato detto fra l'indovina e le due giovinette; e non vi era che quel mezzo per arrivarvi.

Egli si era dunque deciso al nuovo passo per soddisfare la viscontessa.

D'altronde ciò gli importava molto, specialmente dopo che aveva ideato i nuovi progetti: egli aveva perciò un doppio interesse per eseguire abilmente la commissione della signora di Chatenay.

Uscito Percier, Mousset si diresse verso la porta dell'appartamento per salire in casa della signorina Prudenza, ma l'affittacamere lo trattenne.

— Non vi incomodate caro signore, fece ella fermandolo per una manica: vi volevo precisamente dir questo.

— La signorina Prudenza non è in casa? chiese Mousset vivamente contrariato. Ah, peccato! avrei voluto vederla fuori dell'ora dei suoi consulti.

— Credo che siate giunto un po' tardi per questo, fece la donna.

— Come? tardi, e perchè? chiese l'inviato della viscontessa, facendo il gesto di cavar l'orologio.

— Perchè la signorina Prudenza non è più qui.

— Ha cambiato casa?

— E' partita da Nancy, caro signore – rispose l'affittacamere che non aveva tenuto mai la sua locataria in grande stima. – Se ne è andata da ieri.

— E perchè?... lo sapete?... – chiese Mousset contrariato.

— Diamine, capirete bene signore che non è a Nancy che una persona come quella poteva fare degli affari. La nostra popolazione non è molto indietro... Veniva sì di tanto in tanto un cliente, ma non bastava nevvero? Non le poteva bastare ciò nemmeno a fare le spese...

— E siete sicura che ella ha lasciato Nancy? Forse avrà preso semplicemente un alloggio meno costoso...

— Ma se è mio marito che le ha portato i bagagli alla stazione... Perciò, vedete bene!

— E non sapete dove è andata? – tornò a chiedere Mousset, interrompendo la loquace sposa dell'impiegato della biblioteca municipale.

— Affemmia no; forse per Parigi ove ci aveva detto di aver scritto per farsi fare della « pudicità » nei giornali.

— Pubblicità, cara signora – corresse Mousset sorridendo.

L'affittacamere zittì interdetta.

— Sicchè non mi potete dire nulla di più? – chiese il giovane profittando dell'imbarazzo della brava donna per tagliar corto alle sue chiacchiere.

— No, nulla di più, signore, – rispose un po' piccata.

— Credete che vostro marito mi possa dare maggiori informazioni sulla nuova residenza della signora?

— Mio marito non ha segreti per me – fece l'affittacamere con dignità.

L'uomo di fiducia della viscontessa non potè cavarne altro e partì molto deluso.

Uscito che fu, si trovò di fronte a Percier.

Questi gli andò incontro senza troppe cerimonie.

— Vi aspettavo signore – gli disse salutando.

— Aspettavate me?... – fece Mousset con malumore. – Vi dovete ingannare.

— Affatto!...

— Che cosa potete avere da dirmi? Non ho l'onore di conoscervi.

— Io ero poco fa in quella casa, insieme a voi – riprese l'agente senza scomporsi.

— Dalla proprietaria delle camere mobigliate? Infatti mi pare di riconoscervi.

— Non vi ingannate.

— E che cosa desiderate?

— Ecco, io cerco un giovane, e non ho per guidarmi nelle ricerche che il suo ritratto di ufficiale.

— Scusate, – interruppe ironicamente Mousset, ma mi sembra che facciate falsa strada. Un ufficiale io non lo andrei a cercare presso un affittacamere, ma al reggimento, alla caserma, dai suoi capi!

— Perbacco avete ragione! – replicò Percier con una bonomia voluta. Però ecco: il mio giovane non è più militare; ha lasciato l'esercito e non si sa che cosa sia di lui.

— Davvero!

— Allora capirete benissimo che non mi rimane che il mio povero mezzuccio.

— E' infatti poco!... Ma non vedo che cosa c'entri io in tutto ciò.

— Ecco qua: poco fa, allorchè voi avete dato una occhiata al ritratto, ho compreso che dovevate conoscerne l'originale.

— Io? Scherzate!

— Non temete di confessare, caro signore, si tratta di un affare vantaggiosissimo per quel giovane. Io appartengo ad una agenzia di informazioni parigina. E' un notaio che ricerca quel signore.... Credo si tratti di una eredità. Sicchè, se voi lo conoscete.

— Una eredità?... Sì, conosco il ripiego; si porta sempre avanti l'eredità!... – fece Mousset il quale era realmente ansioso di sapere di che cosa si trattava, cercando di far parlare l'agente. – Suvvia, fra noi, potete parlare chiaro!

— Affemmia! non ne so di più di quel che me ne è stato detto – replicò Percier con fare ingenuo. – Quanto poi a sapere se l'eredità esiste o no... Capirete bene che non vado a chiedere dei conti al mio padrone.

— Ah, tu non vuoi parlare – pensò Mousset – fa come credi; neppure io ti dirò nulla. Non sono io che sono venuto a cercarti.

E siccome l'agente gli metteva di nuovo la fotografia di Gerardo sotto gli occhi:

— Sì, effettivamente non vi eravate ingannato – fece egli restituendo il ritratto all'agente, dopo averlo esaminato con attenzione. Avevo creduto a prima vista, di riconoscere un ufficiale di mia conoscenza... Non è lui. C'è una certa somiglianza; ma è la divisa militare, senza dubbio, che produce questo effetto.

— Sicchè siete sicuro adesso di non ingannarvi? – chiese Percier insistendo. – Siete certo di non conoscere questo giovane?

— Assolutamente certo.

— Curioso.. Ebbene, se volete, ditemi con chi avevate creduto di trovare una somiglianza. Non si può mai sapere. Si tratta forse di qualcheduno della famiglia!... E forse del mio stesso buonuomo, perchè a volte una fotografia cambia talmente i tratti...

— Ebbene, vedete dalla parte della ferriera di Varangeville, è là che mi era sembrato di avere incontrato il vostro tipo – fece Mousset esitando fra il desiderio di nuocere a Gerardo e il timore di contribuire a far pervenire a colui che detestava qualche fortuna.

Ma non si arrestò a questa ultima prospettiva e pensò:

— E' molto raro che si metta un agente in campagna per obbligare la persona a ricevere una buona notizia. Deve essere un tegolo che gli cade sul capo!... Se ne fossi sicuro!... In ogni caso adesso ne ho detto abbastanza; io non parlerò di più. Che questo signore si sbrogli da sè e snidi il signor Gerardo se può. Io non me ne immischio più. Veglierò semplicemente e mi terrò al corrente per decifrare la sciarada. Eppoi, fortuna aiutami.

E Mousset, avendo appena salutato, si allontanò lasciando l'agente assai perplesso.

Andrebbe egli o no alle ferriere di Varangeville?

Il giovane aveva indicato questo posto come gliene avrebbe indicato un altro per sbarazzarsi di lui?

— Eppure sono certo che egli ha riconosciuto il ritratto – si diceva Percier. – Sono certo che egli conosce il duca. Io l'ho ben visto sul suo volto, al primo sguardo da lui gettato sulla fotografia. Ho troppo l'abitudine di osservare per ingannarmi nell'espressione di una fisonomia.

Sebbene gli fosse sembrato probabilissimo che il suo interlocutore si fosse burlato di lui, Percier si decise a seguire il consiglio che gli aveva dato e a visitare i dintorni dell'officina del signor Duhamel.

— Chi sa? forse egli ha detto la verità – pensava l'agente; – forse egli non ha osato spiegarsi maggiormente per tema di compromettersi.

E prendendo una vettura, l'agente si fece senza ritardo condurre dalla parte di Varangeville.

Arrivato che fu, Percier lasciò la vettura all'albergo, raccomandò al cocchiere di far mangiare e bere il cavallo, gli mise in mano una moneta da venti soldi perchè prendesse una consumazione durante l'attesa, e si recò a gironzare nei dintorni dell'officina.

La collana di capelli

Grande romanzo contemporaneo di LOUIS LÉTANG

Proprietà letteraria della Tribuna — Riproduzione interdetta

Armando e Maria fecero un movimento di sorpresa e di inquietudine.

— Ah! cari amici, vi prego: ve ne prego signora! Non cedete al primo movimento!

« Non vogliate vedere nella duchessa di Valbreuse la donna agitata dalle furie della gelosia, che in un momento di collera irresistibile ha sparato contro di voi il suo revolver.

« Ricordatevi che i suoi occhi erano offuscati dalla passione, che la sua mano tremava, e che i suoi colpi andarono a vuoto.

« Essa era stata ingannata in modo infame da quel lord Holley, che Dio confonda! »

Armando sorrise al vedere con quale ardore Thiercelin difendeva la causa della bella duchessa.

— Quale avvocato facondo saresti riuscito, Thiercelin!

— Ci vuole prima di tutto la convinzione; ed io l'ho!

« La signora di Valbreuse amava suo marito e voi sapete dalla confessione del marchese suo padre, di quale amore violento ed irresistibile essa lo amasse!

« Ora quel duca è l'essere più leggero ed incostante del mondo.

« Non c'è bisogno d'altro per dire che il matrimonio del duca di Valbreuse colla signorina di Rochegrise è stato un matrimonio infelicissimo.

« Reso possibile da un orribile delitto doveva finire nella infelicità e nel dolore.

« Sono ormai sedici anni che marito e moglie vivono separati.

« Nondimeno l'affetto della duchessa per suo marito non si era estinto.

« Essa sperava che un giorno, stanco di avventure, suo marito sarebbe tornato a lei.

« Dopo la morte del marchese suo padre, la duchessa credette che potesse esser giunto per suo marito il momento di riconciliarsi con lei ed ebbe col duca una franca conversazione in proposito.

« Egli le lasciò credere che le sue speranze non fossero vane; ed ebbe per la duchessa qualche lieve attenzione di cui essa rimase incantata, confermandosi nella idea di aver ripreso possesso del cuore di lui.

« Quale delusione!

« Nel momento stesso essa apprendeva il duello del duca con Armando e le circostanze che potevano averlo motivato.

« Il duca stesso, suo marito, nel delirio cagionatogli dalla febbre, pronunzia delle parole che portano al colmo l'indignazione e il dolore di Giulia.

« A tutto ciò si aggiunge il veleno che lord Holley non cessa di istillarle nell'anima colle più odiose calunnie.

« Ora potete giudicare dello stato in cui la duchessa si trovava, potete giudicare quali sentimenti la spinsero a commettere il deplorabile attentato di cui parlavamo.

« Essa conosce ora tutta la verità e riprova amaramente di aver preso contro di voi, signora, quella attitudine. »

— Io non ho aspettato che voi mi faceste conoscere il dispiacere di madama di Valbreuse, disse Maria con ammirevole semplicità, per perdonarle. I sentimenti del nostro cuore ci fanno tanto soffrire...

Maria si ricordava quanto ella aveva sofferto dopo la scena della chiesa, per il timore che un terribile sospetto potesse essersi introdotto nel cuore di Armando.

— Grazie per la duchessa! disse tutto lieto Thiercelin. Signora, voi siete tanto generosa quanto bella, ed io sono perfettamente rassicurato sul carattere dell'accoglienza che riceverà da voi la signora di Valbreuse, quando verrà essa medesima ad esprimervi i suoi veri sentimenti.

— Essa verrà da me?... disse Maria preoccupata.

— La duchessa conosce che voi siete su questo piroscafo, e sapendolo ha voluto viaggiare in vostra compagnia... è tutto dire!

« Sotto pena adunque di rimanersene chiusa durante il viaggio, nella sua cabina, essa dovrà incontrarsi con voi prima dell'arrivo del postale a Ceylan.

« E' in quel porto che la duchessa ci abbandonerà.

« Voi la vedrete e vi intenderete con lei a meraviglia.

« Ella ha, d'altronde, da dirvi delle cose estremamente importanti.

— A me? chiese Maria.

— Ma sì! non siete voi sua parente? Cugina, germana? Ciò è indiscutibile; essa ha l'anima troppo altiera per dimenticare certi doveri... Non ho facoltà di dirvi di più.

— Intanto, mio caro Thiercelin, tu mi sembri mirabilmente istruito sui progetti e le intenzioni di quella signora, e senza abusare, mi sembri molto avanti nelle sue grazie, osservò Armando.

— Oh! non tanto! la verità è ch'io ho per essa vivissima simpatia e dalla sua parte, essa mi serba qualche riconoscenza per piccoli servizi che le ho reso.

« Ricordatevi un poco in quale spaventevole situazione essa si trovava dopo quella serie di orrori dei quali il castello di Rochegrise fu teatro.

« In quella notte che voi certo dimenticate si ebbe la scoperta di un delitto antico, un delitto nuovo nella persona dell'inglese James Tortyl, morte violenta della madre della duchessa, punizione dell'intendente di De Sognes...

« La casa era piena di gendarmi col giudice alla testa, mentre il marito della duchessa giaceva privo di forza e di volontà sul suo letto.

« La situazione usciva affatto dall'ordinario, convenitene!

« La duchessa era sola, priva d'ogni aiuto, d'ogni sostegno naturale.

« Io mi sono trovato là, ed ho tutto sbrogliato e tutto accomodato.

« L'agente Pitter, lasciato a Rochegrise da lord Holley, si è occupato del cadavere di James Tortyl, che ha fatto ricondurre in Inghilterra.

« Io ho regolato le esequie della marchesa e mi sono alla svelta sbarazzato della salma dell'intendente De Sognes.

« Poscia ho tutto rimesso in ordine nel castello, risparmiando alla sventurata duchessa mille cure noiose. »

— A proposito, Thiercelin, come sono andati a finire i diversi processi aperti dal giudice Desfontaineaux?

— Nel modo più naturale del mondo.

« Per quanto riguarda l'assassinio della principessa Batajlé, rimontando esso a più di dieci anni, vi era la prescrizione.

« Nulla a fare a carico dell'intendente De Sognes che era morto.

« La giustizia non aveva più da occuparsi che della morte di sir James Tortyl, di cui veniva imputato l'indiano Koli-Noor.

« Ebbene, le traccie di costui, che si erano potute seguire fino al muro del parco, scomparvero affatto dalla parte opposta.

« Nessuno seppe che l'imputato era venuto ad aspettarvi a Monestier o a farvi le preziosi rivelazioni che mi avete detto.

« Si contentarono di inviare i connotati dell'indiano in tutti gli uffici di polizia.

« Nessun risultato; l'indiano è svanito e svaporato.

« La pratica venne messa, al solito, agli archivi.

« Uno di questi giorni la Corte d'Assise del Puy condannerà l'indiano, in contumacia, s'intende, al massimo della pena, cioè a morte, e la giustizia francese sarà soddisfatta.

« La sentenza non impedirà a quel bravo giovane di correre il mondo.

« Lo consiglierei però a stare in guardia dal suo antico padrone.

« Lord Holley è infuriato contro di lui, e quando si incontra l'inimicizia di simili uomini non si è più sicuri in alcun luogo.

« Ma, ora che ci penso, Koli-Noor non vi aveva egli promesso di raggiungervi nel piroscafo col quale sareste partiti?

— Noi non sappiamo se vi si ritrovi.

— Egli è che senza di lui non potrei adempiere la mia missione... non già la missione ufficiale...

« Perchè non vi ho ancor detto ch'io mi reco in India, inviato dalla direzione generale delle Acque e Boschi, a studiare il regime dei fiumi e il rimboschimento.

« Esiste a quanto pare nell'India centrale un genere di fico, magro e frondoso che prospera anche sulla cima delle montagne o sui terreni più sabbiosi.

« Si spera che sia suscettibile d'esser acclimatato anche in Europa.

« Imaginatevi, fra pochi anni, di vedere le nostre montagne, ora così calve, rivestite della più ricca vegetazione... Sarà stato Thiercelin, l'amico nostro, quegli che avrà fatto il miracolo da tanto tempo desiderato.

« Quanto diventerò celebre!

« Pure, credetemi, non è questa miseria che occupa di più la mia attenzione. »

— Te lo crediamo senza fatica.

— Avete fiducia, voi?

— In che?

— Nella promessa dell'indiano misterioso?

— Certamente. Egli ha rifiutato tutte le offerte da noi fattegli di denaro e di raccomandazioni, dicendo: sarò sul piroscafo sul quale partirete.

— Aspettiamoci dunque di vederlo comparire.

— Però, disse Maria riconducendo la conversazione su di un argomento di maggiore interesse per lei, però non ci avete detto in qual modo avete persuaso la duchessa di Valbreuse ad accompagnarvi nell'India.

« Non sarà certo il desiderio di trovare l'albero atto al rimboschimento, quello che ve l'avrà indotta. »

Thiercelin diede una gran risata.

— La duchessa, cara signora, non mi accompagna; son io, debbo dirlo in tutta umiltà: l'accompagno io.

« Il povero Thiercelin è ancora un personaggio di troppa piccola importanza per aspirare a un tale onore.

« Del resto, voi lo vedrete, questo ufficio è adempiuto da una rispettabile e nobile dama, che voi vedrete.

« Io ho avuto certamente un merito; giudicatene voi stessa.

« La salute della duchessa era stata fortemente scossa dalle terribili emozioni che voi conoscete.

« In Francia, invece di consolazioni, essa non trovava, dopo il rumore sollevato dai delitti di Rochegrise, che una curiosità incomoda e dei commenti malevoli.

« Essa si decise pertanto a fare un viaggio in Oriente.

« Il mio merito è stato quello di indicarle l'isola di Ceylan e di fargliela scegliere, per soggiornarvi qualche tempo.

« Notate del resto che stando a quel che ne dicono i viaggiatori e i geografi, l'isola di Ceylan è un vero paradiso terrestre.

« Ecco quel che ho fatto io: nulla più e nulla meno. »

— E guardate che coincidenza! – soggiunse Maria con un sorriso malizioso; – guardate che coincidenza strana; l'isola di Ceylan trovasi appunto sulla vostra strada e non molto distante dalle montagne dove trovasi la pianta atta al rimboschimento.

— Confesserò che questa coincidenza non mi dispiacque punto.

— Quanta modestia!

— Che potrei dire di più?

Thiercelin mandò un profondo sospiro nel dir così.

Da qualche tempo il *Cormoran* che aveva oltrepassato la linea protettrice delle coste della Provenza e si avanzava nelle acque agitate del golfo di Lione, cominciava a danzare sulle onde.